anno XVI n. 04 APRILE 2011 - www.civetta.info

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

NO A GHEDDAFI

NO ALLA GUERRA

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - lacivetta@dsmnet.it - 1,10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova

UNIPOL UGF ASSICURAZIONI

Campo dei Fiori
L'ATELIER VERDE CHE ARREDA
- Tel. 0376 944359 -
Centro commerciale Bennico - Castiglione d/S

[INTAXXI]
0376 944265 oppure 340 9053228
Per le tue cene, le tue serate...
NON RISCHIARE LA PATENTE!
Fatti accompagnare in tutta sicurezza!

LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.
Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione
Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Fiorenzo Avanzi
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Nadia Bellini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Mirko Cavalletto
Camilla Colli
Andrea Engheben
Chaimaa Fatihi
Ilaria Feole
Paolo Ghirardi
Morena Maiella
Fabrizio Migliorati
Elena Pellegrini
Gabriele Piardi
Carlo Susara

Grafica
studio RODIGHIERO associati s.r.l.
Stampa
tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA
è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola, Carpenedolo, Castel Goffredo, Cavriana, Ceresara, Desenzano del Garda, Goito, Guidizzolo, Lonato, Medole, Montichiari, Monzambano, Ponti sul Mincio, Solferino, Volta Mantovana.

6.500 copie
in distribuzione gratuita
abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460 intestato a Pegaso snc, via Mazzini 109, Castiglione delle Stiviere oppure presso Libreria Pegaso Centro Commerciale Benaco, Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali segnalazioni relative al diritto d'autore.

Chiuso in redazione il 31 marzo 2011

UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI
GianlucaBelletti ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE MONTICHIARI
Via Mantova, 267
Tel. 030 9962327
Fax 030 9960648

ASOLA
Via Mazzini, 22
Tel/Fax 0376 710568

ISORELLA
Vicolo Asilo, 8/a
Tel/fax 030 9529093

e-mail: montichiari@agenzia.unipol.it

LIBRERIA PEGASO
SCONTO
SU TUTTI I TITOLI
DEL CATALOGO
-25%
FINO ALL'8 MAGGIO
SPERLING PAPERBACK
DAL 2 APRILE ALL' 8 MAGGIO
Via Mazzini, 109
Castiglione d/ S, MN
C. Comm. Benaco
T 0376 638619
LIBRERIA PEGASO

SOMMARIO

5 TRA MANTOVA E BRESCIA
FEDERALMOGUL

6/7 REFERENDUM
ACQUA E NUCLEARE

13 TRA MANTOVA E BRESCIA
GREEN HILL

17 L'ALTROMONDO
LEGA E 'NDRANGHETA

22 SPECULARE
GHEDDAFI

27 MARGINI
SURGE ET AMBULA

Dal bacio alle bombe

L'EDITORIALE

NO A GHEDDAFI, NO ALLA GUERRA

di **Tavola della Pace Mantova**

Ci risiamo, siamo ancora in guerra. Dopo l'Iraq (1990), la Serbia (1999), l'Afghanistan (2001), ancora Iraq (2003), ora la Libia. E ancora una guerra "umanitaria". E, come sempre, la guerra sostituisce il negoziato politico e le operazioni d'interposizione pacifica. Noi italiani, poi, passiamo dal baciamano alle bombe, dimostrando la nostra assoluta inaffidabilità. È giusto difendere i diritti umani e impedire a Gheddafi di massacrare le popolazioni civili, ma la guerra è un'altra cosa. Lo dice in modo chiaro la sinistra "extraparlamentare" (con Vendola in prima fila), lo dicono anche le associazioni cattoliche (Acli, Pax Christi, Beati i costruttori di Pace, gli scout dell'Agesci, …), le associazioni umanitarie (Emergency) e lo dice la Tavola della Pace di Mantova, di cui pubblichiamo questo intervento che condividiamo totalmente.

La violenza che il regime di Gheddafi sta usando per reprimere la rivolta iniziata il 15 febbraio scorso ha riproposto la spinosa questione dell'intervento internazionale per impedire il massacro di civili innocenti e sostenere i diritti e la sicurezza del popolo libico. **Una cosa è difendere i diritti umani. Un'altra è scatenare una guerra**. L'iniziativa militare contro Gheddafi è stata assunta in fretta da un gruppo di paesi che hanno fatto addirittura a gara per stabilire chi bombardava per primo, che non ha nemmeno una strategia comune, che non ha un chiaro comando unificato ma solo una forma di coordinamento, con una coalizione internazionale che si incrina ai primi colpi e che deve già rispondere alla pesante accusa di essere andata oltre il mandato ricevuto. Si poteva iniziare in modo peggiore? **Da tempo si doveva intervenire in difesa dei diritti umani**. Lo abbiamo chiesto ripetutamente mentre l'atteggiamento del governo italiano e della comunità internazionale e, diciamolo, di tanta parte dei responsabili della politica oscillava tra l'inerzia e le complicità con Gheddafi. **Se si interveniva prima, non saremmo giunti a questo punto**. E ancora oggi, mentre si interviene in Libia, non si dice e non si fa nulla per fermare la sanguinosa repressione delle manifestazioni in **Bahrein**, nello **Yemen**, in **Siria** e negli altri paesi del Golfo. L'Italia e l'Europa, prima di ogni altro paese e istituzione, devono mobilitare ogni risorsa disponibile a sostegno di chi si batte per la libertà e la democrazia.

Ricordiamo che **la risoluzione dell'Onu 1973** indica due obiettivi principali: l'immediato cessate il fuoco e la fine delle violenze contro i civili. Qualunque iniziativa intrapresa in attuazione di questa risoluzione deve essere coerente con questi obiettivi. Ovvero **deve spegnere l'incendio e non alimentarlo ulteriormente**, deve proteggere i civili e non esporli a una nuova spirale della violenza. Gli stati che si sono assunti la responsabilità di intervenire militarmente **non possono permettersi di perseguire obiettivi diversi** e devono agire con mezzi e azioni coerenti sotto il "coordinamento politico" dell'Onu previsto dalla Risoluzione 1973. Ad attuare quelle decisioni ci doveva essere un dispositivo politico, diplomatico, civile e militare sotto il completo controllo dell'Onu. Quel dispositivo non esiste perché le grandi potenze hanno sempre impedito all'Onu di attuare quanto previsto dall'art. 43 della sua Carta - ovvero la messa a disposizione del Consiglio di Sicurezza delle forze armate e dell'assistenza necessarie per il mantenimento della pace - e di adempiere al suo mandato. La costruzione di un vero e proprio sistema di sicurezza comune globale non è più rinviabile. Non è questione di pacifismo. La storia e il realismo politico ci insegnano che **la guerra non è mai stata una soluzione**. La guerra non è uno strumento utilizzabile per difendere i diritti umani. La guerra non è in grado di risolvere i problemi ma finisce anzi per moltiplicarli e aggravarli. Ricordiamo nuovamente quello che sta scritto nella Costituzione italiana. Art. 11: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

LO SCHERZO DEL GOVERNO NUCLEARE E FOTOVOLTAICO

di **Mirko Cavalletto**

"Sì al nucleare, no alle rinnovabili". È il messaggio che sembra mandare, il nostro governo, con lo schema di Decreto Legislativo approvato in via definitiva dall'Esecutivo lo scorso 3 marzo, in attuazione della direttiva 2009/28/ce sulla promozione dell'energia da fonti rinnovabili; lo schema di Decreto è stato successivamente firmato dal Presidente Napolitano, il giorno 7 di marzo. La cosa che lascia sgomenti, e che difatti ha provocato **l'insorgere degli operatori del settore** (oltre che delle banche), è che il governo abbia anticipato la scadenza del cosiddetto "terzo conto energia" **al 31 maggio 2011**, mentre la sua naturale scadenza avrebbe dovuto essere alla fine del 2013. Gli operatori del settore, coinvolti attorno al tavolo di lavoro con il governo per la definizione degli incentivi alle fonti rinnovabili, erano concordi nel prevedere la loro graduale riduzione nel tempo, come peraltro correttamente previsto nella prima stesura del disposto normativo, ma mai si sarebbero aspettati **l' introduzione di una scadenza così ridicola** e inverosimile. Molti aspiranti produttori di energia da fonti rinnovabili avevano **pianificato i loro investimenti** sapendo di poter contare su una tariffa incentivante certa a tutto il 2013. Ma ecco che, senza alcun segno premonitore, arriva lo scherzo del nostro beneamato governo, la cui voce anzi, con l'intonazione della ministra Prestigiacomo, a più riprese nel corso del 2010 prometteva di voler puntare con continuità sulle rinnovabili. Le banche parlano di **40 miliardi di investimenti previsti nel prossimo biennio** che si trovano bloccati; un settore che, tra i pochi in questo periodo di crisi ad essere in crescita di fatturato e di occupazione (per il fotovoltaico oltre 15mila nuovi posti di lavoro proprio nel 2009 e 2010), si vede improvvisamente **di fronte ad un muro, senza sapere cosa ci sarà oltre**. La cosa che lascia ancora più sgomenti è che il governo sembra non si fosse reso conto della castroneria che andava facendo e della sommossa che avrebbe sollevato. Questo, a mio modesto avviso, è sintomatico del fatto che **la classe dirigente che guida il nostro paese non ha una strategia energetica chiara** e ben definita. Si viaggia a vista, con **l'occhio più attento a distribuire i favori** che a valutare cosa accade all'orizzonte. Si porta a motivo della infelice "mossa" che l'incentivazione del fotovoltaico costerebbe troppo nelle bollette elettriche dei cittadini. La cifra, per il 2010, è stata di 2,7 miliardi di euro ma si omette di dire che nello stesso periodo i fondi raccolti con la bolletta e destinati ad altri usi "impropri", tra cui famigerati incentivi CIP6 e i fondi per il decommissioning degli impianti nucleari, sono stati di 3 miliardi. Nessuno, in **Germania,** si è mai lontanamente sognato di **mettere in discussione i 9 miliardi di euro** erogati come incentivi nel 2010 per le energie rinnovabili. In Italia quello che si stava cercando di fare era di anticipare addirittura al 2011 il tetto degli 8 Gigawatt di fotovoltaico incentivabili, inizialmente fissato al 2016. È certamente vero il fatto che il settore fotovoltaico italiano ha negli ultimi mesi del 2010 tratto a piene mani dal vasetto della marmellata, anche grazie al "decreto salva-Alcoa" che riconosce gli incentivi 2010 a tutti gli impianti ultimati entro il 31 dicembre 2010 e che verranno allacciati alla rete elettrica entro il 30 giugno 2011; ma **troncargli addirittura le mani sembra a tutti un po' eccessivo** ….Tutto questo mentre la Germania, che già oggi viaggia verso i 20 Gigawatt di potenza installata con fotovoltaico, indica **a 52 Gigawatt l'obiettivo per il 2020**.

Impossibile ovviamente confrontare la lungimiranza con la miopia. Con la precisione della clessidra, lo stesso 3 marzo si riversava nel mondo mediatico italiano la sabbia della prima intervista ufficiale rilasciata dal **Presidente dell'Agenzia per la Sicurezza Nucleare, il "medico più famoso d'Italia", Umberto Veronesi**. Il noto oncologo, che negli ultimi anni svolge a tempo pieno il lavoro di uomo immagine sia per gli schieramenti di sinistra che per quelli di destra, e non a caso è stato messo lì dove ora si trova, ha beatamente dichiarato che "Senza il nucleare l'Italia è un paese morto". Sembra che oltre a ciò abbia fornito anche varie informazioni a dir poco fuorvianti quando addirittura non veritiere, come sostiene l'ingegnere nucleare Giorgio Ferrari del **Coordinamento Antinucleare "salute-ambiente-energia"** (basta cercare su internet). Insomma il fuoco di fila della **campagna mediatica del nostro governo** è partito sui due fronti, e anche la recente catastrofe giapponese non sembra interrompere il nastro preregistrato che i portavoce governativi continuano a far girare. **La Germania ferma 7 impianti** e la Svizzera blocca le gare per 3 centrali. Nei giorni scorsi a Bruxelles la UE ha deciso lo "shock test" per tutte le centrali, così che, per le uniche 3 in costruzione in Europa (Finlandia, Francia, Slovacchia), si profila il declino a fronte di costi e tempi triplicati. Usa, Russia e Cina si impongono una moratoria. L'Australia, che detiene il 30% delle riserve di uranio del mondo, sta rivedendo la sua politica sul nucleare. La situazione è in rapida evoluzione, nell'attesa di vedere cosa succederà in Giappone passano in sordina altre notizie, come quella del **"piccolo" incidente alla centrale nucleare di Pickering**, a 35 chilometri da Toronto, in Canada, dove per un malfunzionamento di una pompa sono stati riversati circa 73mila litri di acqua demineralizzata leggermente radioattiva nel lago Ontario (18 marzo 2011). Quando si leggeranno queste righe forse il nostro governo avrà già convocato le Associazioni di Categoria delle imprese del fotovoltaico, chissà cosa riuscirà ad inventarsi? (state sintonizzati…) Infine è oltremodo scandaloso come i rappresentanti del governo **evitino sistematicamente di pronunciare la parola referendum**, per loro non esiste. Basta sentire le parole del nostro ministro Romani, che si è preso una pausa di riflessione per aspettare che arrivino garanzie di sicurezza a livello europeo per poter tranquillamente proseguire sulla strada del nucleare. Ma quale tranquillità! **A noi basta l'esempio della Germania, per cui anche noi diremo Sì al referendum contro il Nucleare del prossimo giugno** !

DESENZANO/FEDERAL MOGUL

LAVORATORI IN LOTTA DA 19 MESI

di **Enrico Grazioli**

Amareggiati. È l'aggettivo che meglio descrive la situazione emotiva di chi sta vivendo la lunghissima vertenza sindacale della Federal Mogul, lo stabilimento di Desenzano del Garda che produce pistoni e componenti meccanici, chiuso dal 31 dicembre 2009. Davanti ai suoi cancelli c'è un presidio che dura ormai **da 19 mesi**: "Con questa vicenda – ha commentato **Michela Spera**, segretaria della Fiom di Brescia, durante **un'assemblea pubblica organizzata il 18 marzo** a Palazzo Todeschini – il sindacato è stato protagonista di una delle vicende più aspre tra quelle che si stanno verificando nel territorio nazionale". La stagione dei confronti con la proprietà era stata inaugurata nel maggio 2009, quando la proprietà voleva sottrarsi a una discussione sul futuro dell'azienda. Poi in estate erano sorte altre perplessità sul suo atteggiamento, ma allo stesso tempo erano arrivate delle rassicurazioni di poter andare avanti con l'uso degli ammortizzatori sociali e del contratto di solidarietà: "In provincia di Brescia lo abbiamo fatto in 70 aziende, per 8 mila lavoratori". Il rientro dalle ferie però era stato subito amaro, perché il 15 settembre arrivò l'annuncio che a fine anno sarebbe cessata l'attività produttiva. Quel giorno, davanti ai cancelli di via Guglielmo Marconi, è iniziato un presidio che dura tutt'oggi.

Nei mesi successivi, manifestatosi un interesse da parte della multinazionale con sede nel Michigan, si apriva con la Prefettura di Brescia e il Ministero allo Sviluppo Economico una trattativa per la reindustrializzazione. La beffa è arrivata lo scorso settembre, quando al sottosegretario del Ministero Stefano Saglia è arrivata la comunicazione che l'interesse industriale è cessato, mentre a novembre finiva la cassa integrazione. All'inizio dell'estate, Federal Mogul aveva acquisito la svedese Daros, che produce pistoni e simili. Traduzione: **il mercato non è morto**. "Nei casi di calo del volume di lavoro – ha spiegato Spera -, a Brescia siamo stati in grado di trovare le condizioni che accontentassero tutti. Non chiediamo a Federal Mogul di cambiare i propri piani, ma le aree produttive devono rimanere tali e con un processo di reindustrializzazione". Com'è successo ad Alpignano al sito della stessa proprietà nel 2006: oggi vi sono impiegati 250 lavoratori.

L'area di 30mila m^2 è alle porte del centro di Desenzano e **c'è il timore di una speculazione edilizia**. Già un anno fa il sindacalista Fiom **Francesco Mazzacani** spiegava che la proprietà avrebbe scelto il sito per ripianare un buco nel bilancio di 20 milioni di euro, dovuto a scelte sbagliate in Polonia e a Norimberga. Con forti volumetrie si potrebbero ricavare svariati milioni di euro. L'impegno dell'amministrazione è chiaro: "Nel PGT che andremo ad adottare ad agosto – ha promesso **il sindaco Anelli** - non ci sarà alcun cambiamento d'area". A tal riguardo, dopo la bocciatura della proposta al Pirellone nel 2009, il senatore **Galberti** (PD) alla stessa assemblea ha promesso che si attiverà affinché Provincia e Regione portino l'argomento all'ordine del giorno. "Desenzano – ha detto il segretario provinciale di Rifondazione Comunista, **Bertocchi** - è un paese a vocazione turistica, ma c'è un problema sociale: ci sono migliaia di persone che non possono aprire l'ennesima attività terziaria". E ha anche lanciato un appello: le società che delocalizzano dovrebbero restituire gli aiuti pubblici ricevuti. **Giuseppe De Vecchi**, ex RSU, non ci sta: "L'Italia è fondata sul lavoro, questi oggi ci dicono che non è così. La cosa che fa più male è che calpestano la dignità dei lavoratori, ogni giorno raccontano una verità diversa, vogliono farci sembrare dei lazzaroni". La multinazionale ha affisso manifesti sostenendo di aver fatto di tutto per aiutare gli ex dipendenti (111 quelli iscritti alle liste di mobilità) a trovare un'occupazione, incentivando di tasca propria le assunzioni in ditte del circondario. Così hanno trovato lavoro in 39. Una versione che la Fiom Cgil respinge, parlando di «fantomatici posti di lavoro» che sarebbero, in realtà, **sistemazioni precarie**. Insomma, benché nessuno le sottovaluti, le offerte sarebbero meno concrete di quel che paiono. Qualche mese fa si parlò anche della possibilità di un riposizionamento dei lavoratori all'**Esselunga**, il supermercato sorto sulle macerie della Standa, ma non se ne fece nulla: "C'era una trattativa in atto – ha ragguagliato l'assessore comunale ai servizi sociali, **Marostica** -, si è vanificato il progetto, ma era giusto provarci". Nel dibattito sono intervenuti inoltre, portando la loro solidarietà e il loro sostegno, i rappresentanti di Sinistra Ecologia Libertà **Luigi Lacquaniti**, coordinatore provinciale di Brescia, e **Franco Tiana**, consigliere comunale di Castiglione delle Stiviere.

10 MOTIVI PER ESSERE ANTINUCLEARE

1. Il nucleare è molto pericoloso
La tragedia di Cernobyl ha dimostrato la pericolosità di questa fonte di energia. Quell'incidente ha causato e causerà ancora nel futuro centinaia di migliaia di vittime e ancora oggi a 23 anni di distanza le ricerche scientifiche mostrano ancora impatti sia sulla flora che sulla fauna. Cresce l'evidenza di leucemie infantili nelle aree vicino alle centrali nucleari.

2. Il nucleare è la fonte di energia più sporca
Le centrali nucleari generano scorie radioattive. Le scorie a vita media rimangono radioattive da 200 a 300 anni, le scorie a vita lunga anche miliardi di anni e non esiste ancora un sistema per la gestione in sicurezza delle scorie nel lungo periodo.

3. Il nucleare è la fonte di energia che genera meno occupazione
Gli obiettivi europei per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica al 2020 valgono il triplo del piano nucleare di Enel in termini energetici e creerebbero almeno 200 mila nuovi posti di lavoro "verdi" e dunque 10-15 volte l'occupazione indotta dal nucleare.

4. Il nucleare è troppo costoso
Secondo il Dipartimento USA dell'energia un EPR costa, in euro, 7,5 miliardi, una cifra ben maggiore rispetto a quanto propagandato da Enel e governo (4,5 miliardi). Se poi teniamo conto dello smaltimento delle scorie e dello smantellamento e bonifica degli impianti nucleari, i costi per noi e le future generazioni saranno ancora più elevati.

5. Il nucleare non è necessario
Entro il 2020 le fonti rinnovabili, insieme a misure di efficienza energetica, sono in grado di produrre quasi 150 miliardi di kilowattora, circa tre volte l'obiettivo di Enel sul nucleare, tagliando drasticamente le emissioni di CO_2.

6. Il nucleare è una falsa soluzione per il clima
Il nucleare è una scelta inutile ai fini climatici, visto che le centrali saranno pronte certamente dopo il 2020 e invece bisogna ridurre oggi le emissioni di gas serra. Investire sul nucleare sottrae risorse alle fonti davvero pulite, efficienza energetica e rinnovabili.

7. Il nucleare non genera indipendenza energetica
Se il nucleare dovesse tornare in Italia, continueremo a importare petrolio per i trasporti e diventeremo dipendenti dall'estero per l'Uranio e per la tecnologia, visto che il nuovo reattore EPR è un brevetto francese. E, comunque, la Francia leader del nucleare ha consumi procapite di petrolio superiori a quelli italiani.

8. Il nucleare è una risorsa limitata
L'Uranio è una risorsa molto limitata destinata a esaurirsi in poche decine di anni. Nel caso venissero costruiti nuove centrali, l'esaurimento delle risorse di Uranio si accelererebbe.

9. Il nucleare non ha il sostegno dei cittadini
Gli italiani hanno detto NO al nucleare con un'importante scelta referendaria. Oggi i sondaggi di opinione rivelano che la maggior parte dei cittadini non vuole una centrale nucleare nella propria Regione.

10. Il nucleare: più è lontano e minori sono i rischi
Alcuni sostengono che il rischio nucleare c'è già, essendo l'Italia circondata da reattori. È una affermazione scorretta: anche se non è mai nullo, il rischio per le conseguenze di un incidente diminuisce maggiore è la distanza dalla centrale. Le Alpi, come si è visto nel caso di Cernobyl, sono una parziale barriera naturale per l'Italia.

REFERENDUM 12 GIUGNO

2 SÌ ALL'ACQUA PUBBLICA

RESTITUIRE L'ACQUA AI CITTADINI

di **Annalisa Gazzoni** (*) anliza@alice.it

Il popolo dell'acqua si è rimesso in movimento, tante gocce che formano un grande fiume che scorre verso il proprio grande traguardo: VINCERE QUEL REFERENDUM che **restituirà l'acqua ai cittadini**, sottraendola agli appetiti di chi vede, nel bene primario per la vita, solo una merce su cui fare profitto.
Lo scorso anno, tra aprile e giugno, grazie ad una grande mobilitazione dal basso, sono state raccolte **1.400.000 firme** a sostegno dei quesiti referendari contro la privatizzazione dell'acqua. Ora è l'intero popolo italiano che viene chiamato ad esprimersi. **Una grande battaglia di civiltà** si apre dunque per le donne e gli uomini di questo Paese: **riappropriarsi di un bene comune essenziale alla vita**, gestirlo in forma partecipativa, conservarlo per le future generazioni. A credere in questa battaglia di civiltà, già da anni, sono stati **i movimenti per l'acqua**, cittadini, donne e uomini liberi che hanno lottato e lottano per affermare il diritto all'acqua pubblica. In questo percorso si sono affiancati e uniti associazioni del mondo cattolico, ambientalista, agricolo e dei consumatori, sindacati, reti di movimento e anche Enti Locali e alcuni movimenti politici che, per amore dell'acqua, sono stati disposti a rinunciare alle bandiere di partito. Insieme, con impegno e passione hanno difeso l'acqua dagli speculatori, dal mercato e dagli interessi privati. **Nei territori sono nati comitati locali**: una rete viva e attiva, con le idee chiare e senza preclusioni. Questo è il popolo dell'acqua, inclusivo, vivace e propositivo. L'accelerazione imposta dall'attuale governo, intenzionato a consegnare definitivamente l'acqua al mercato, ha spinto i movimenti per l'acqua a chiedere che fossero i cittadini italiani ad esprimersi attraverso un referendum, per eliminare quelle norme che in questi anni hanno spinto verso la privatizzazione. **Vent'anni di politiche neo-liberiste** hanno trasformato un diritto in una merce, a beneficio di privati e multinazionali, a scapito della qualità del servizio. **Ora sull'acqua decidiamo noi**, perché l'acqua è un bene comune e un diritto umano universale, perché è un bene essenziale che appartiene a tutti e nessuno può appropriarsene, né farci profitti.

Due sono i quesiti ammessi alla consultazione referendaria:
Primo quesito: *"Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Abrogazione"*. **Abrogare questa norma significa fermare la privatizzazione dell'acqua**. Abrogando il decreto Ronchi tornerà come riferimento normativo la dottrina europea che permette, da sempre, la gestione pubblica del servizio idrico.
Secondo quesito: *"Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito. Abrogazione parziale di norma"*. Abrogando questa parte della norma **si impedisce la remunerazione del capitale investito, ovvero i profitti sull'acqua**. Senza profitto e senza lucro, la gestione pubblica diverrà l'unica possibile.

La vittoria di questo referendum è fondamentale, per l'acqua ma anche per gestioni quali quelle dei **rifiuti** e del **trasporto pubblico**, per ritornare ad affermare che, oltre il mercato, **esiste un interesse ben più alto che è quello dei cittadini**. Si ritornerà finalmente a parlare di "beni comuni" e a scrivere una nuova pagina di democrazia, tanto necessaria alle persone, quanto svilita dai poteri forti dell'economia e della politica.
Come in un fiume, il movimento del popolo dell'acqua non si è mai fermato. Dopo la certezza che saremo noi a decidere, il movimento si è fatto più vigoroso per gonfiare la grande onda. Ne è un esempio la nuova e grandissima manifestazione nazionale a Roma di sabato 26 marzo, alla quale hanno partecipato oltre 300mila persone.
La battaglia per l'acqua, nata nei territori, è riuscita nel tempo a divenire **maggioranza culturale** nel Paese, ma è una maggioranza che questo governo è intenzionato a rompere, forte della propria posizione decisionale: emblematica è, da parte del Ministro Maroni, l'indicazione del 12 giugno come data del voto referendario, che sembra voler significare "mandare i cittadini al mare" anziché a votare. Come già è successo nel passato, è una totale mancanza di rispetto verso i cittadini, titolari del potere che attribuisce loro la Costituzione. **Il Ministro Maroni**, indicando la data nel 12 giugno e negando la possibilità di votare in coincidenza con le elezioni amministrative, **spreca 300 milioni di euro**, in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo … Il potere politico sembra rifiutare di confrontarsi con i cittadini. Intanto, a sostenere economicamente i convegni dei politici contrari alla gestione democratica dell'acqua sono **le multinazionali**, a partire dalla francese **Veolia**. È quindi spontaneo chiedersi: ma chi rappresenta questo governo? La campagna referendaria dei movimenti dell'acqua non sarà certo facile né agevole, ma parte facendo leva su quella che è da sempre la ricchezza del movimento per l'acqua: **la partecipazione dal basso**, reticolare, diffusa, condivisa. Anche per l'aspetto economico è stata lanciata una nuova scommessa: **l'autofinanziamento partecipativo**, attraverso donazioni, ma anche attraverso una sottoscrizione diffusa.
Tutto questo ha bisogno dell'impegno e della partecipazione di tutti, per condividere e diffondere le ragioni dell'acqua bene comune. Nessuno si senta escluso. Oggi diventa concreta la possibilità di vincere e di invertire la rotta: ciascuno faccia la sua parte, con i piedi nel presente e il cuore nel futuro.

(*) *Comitato referendario per Mantova "2Sì per l'Acqua Bene Comune"*

Foto Art Immagine

Castiglione, 17 marzo 2011

CASTIGLIONE

150°: IL POPOLO IN PIAZZA

A cura della **Redazione Attualità**

17 marzo: grande partecipazione di popolo, in tutto il Paese, alle manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia. È successo anche a Castiglione: piazza Dallò piena di gente, un corteo molto partecipato, bandiere e coccarde tricolori molto richieste. In parte è stato anche per merito della Lega che, con le sue "sceneggiate", ha provocato un'azione di rigetto in tante persone, che sono state conquistate dal tricolore e dalla ricorrenza nazionale. "Non se ne può più" è il commento che sintetizza al meglio lo stato d'animo di tanta parte della popolazione. La pantomima governativa sulla festività del 17 marzo, con gli amministratori leghisti che sbeffeggiano la festività nazionale, l'invenzione della "festa lombarda", i consiglieri regionali della Lega che escono dall'aula e se ne vanno al bar appena inizia a suonare l'inno di Mameli (la stessa cosa era successa al Consiglio Comunale di Milano), Borghezio che, pensando alla secessione, dichiara sarcastico: "gli italiani saranno ottimi vicini", Salvini che si fa fotografare in piazza dietro una scrivania per dimostrare che lui non fa festa, il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Davide Boni, che afferma: "l'alzabandiera sa di ventennio", la sagoma di Garibaldi bruciata, nel vicentino, con la scritta: "L'eroe degli immondi"... e si potrebbe continuare. Non dimentichiamo poi che la Lega Nord, all'articolo 1 del suo statuto, dice chiaramente che il suo obiettivo è "il conseguimento dell'indipendenza della Padania". Sono atteggiamenti e manifestazioni che esprimono insofferenza, sberleffo e disprezzo per l'Italia unita che, al di là di ogni retorica, non può essere messa in discussione.

UNA STORIA PER UNIRE, UNA STORIA PER DIVIDERE

di **Andrea Engheben**

A cosa serve la Storia? Una domanda che mi sono posto spesso e alla quale non è così facile rispondere. Per lo più la si liquida con un "non serve a nulla" come qualsiasi altra disciplina umanistica, dato che siamo ormai in un mondo dove una cosa esiste ed è utile, solo se produce qualcosa di economicamente rilevante. A fronte di ciò perché allora tanta insistenza nell'esaltare ricorrenze e anniversari? Ne abbiamo avuto una prova con il centocinquantesimo anniversario dell'Unità. **Perché la Storia è un'arma assai potente nelle mani di chi la sa manipolare.** Per quanto possa sembrare un'esagerazione agli occhi dei più, essa fa e disfa nazioni. È alla base della memoria collettiva, dobbiamo avere un passato comune se vogliamo identificarci nello stesso gruppo, e non è un caso se Napolitano ha insistito così tanto sulle celebrazioni del 17 marzo. Lo ha fatto appunto perché vi è un calo dello spirito nazionale. L'enfatizzare eventi passati per ottenere coesione nel presente non è un fenomeno riscontrabile solo a livello nazionale, ma anche in scala più ridotta. Prendiamo come esempio la Festa della Lombardia che, su iniziativa della Lega, da quest'anno si festeggerà probabilmente il 29 maggio, anniversario della battaglia di Legnano. È interessante perché questo caso evidenzia bene come la Storia possa essere usata per contrapporre identità o addirittura inventarsele. Il Carroccio avanza richieste e pone clausole alla sua partecipazione del 17 marzo, vuole in cambio la Festa della Lombardia, come se essere lombardi non faccia di noi anche italiani. Prescindendo dal fatto che, anche dopo aver ottenuto l'agognata celebrazione, il Trota e compari hanno saltato inni nazionali (e minuti di commemorazione ai morti del Giappone che seguivano) al Consiglio Regionale; questa della Lega rimane una chiara manipolazione. Per chi non se lo ricordasse, la battaglia di Legnano, **combattuta il 29 maggio 1176,** contrapponeva la neonata Lega Lombarda (sia chiaro non è la stessa di oggi) all'imperatore del Sacro Romano Impero. Se avete visto l'attendibilissimo (ironico) e verdissimo film *Barbarossa*, saprete che la Lega Lombarda raccoglieva comuni ben al di là degli attuali confini amministrativi ed era guidata dall'eroico Alberto da Giussano, figura leggendaria priva di fondamento storico. La Lega ha fatto come fece Mussolini, quest'ultimo percorse a ritroso la Storia d'Italia per trovare qualcosa che andasse bene al suo regime, trovando infine l'Impero Romano e con qualche aggiustatina qui e là, lo ripropose ai cittadini esaltando i fasti del passato, così i leghisti pescano dal Medioevo italico fatti veri e leggende e mescolandoli un po', presentano un fondamento storico e un elemento di coesione alla loro causa. Lascio giudicare alle personali coscienze se sia corretto o meno manipolare eventi passati per creare unione, non ne è immune neanche l'esaltazione del Risorgimento che si attua in questi giorni, ma creare un'identità non dovrebbe automaticamente significare che la si debba contrapporre ad altre. La Lega, invece, pensa proprio il contrario. Si festeggia la Lombardia (quale? odierna o passata?) per contrapporsi all'Italia, si costruisce unità per difendersi dal nemico. E non importa se quest'ultimo sia il Barbarossa, Roma o gli immigrati. Necessario è che qualcuno ci sia dall'altra parte perché altrimenti crollerebbero le fondamenta di un partito raggruppatosi attorno all'effimero. I segni sono evidenti. Esiste ormai una distanza enorme tra la Lega dei comuni padani e la Lega che sta a Roma (quella ladrona ricordate?). Per evitare che gli elettori se ne accorgano ecco sopraggiungere allora distrazioni e ricorrenze magniloquenti che con la scusa di unire, non fanno che creare sempre più discordia. I più maligni potrebbero insinuare che ciò che sta facendo la Lega non differisce da quello che opera Napolitano. Esaltare l'Italia quando questo paese è dilaniato da problemi potrebbe apparire una bella ipocrisia. La cosa, però, è un po' diversa. Innanzitutto l'Unità d'Italia è un evento storicamente fondato senza eroi frutto della fantasia, in più essa è alla base del nostro Stato, senza di essa non saremmo quello che siamo. La battaglia di Legnano, per quanto si possa riconoscerle tutti i pregi che può avere avuto, non ha inciso sulla delineazione del nostro paese, ma neanche della Lombardia. Altri secoli di dominazione straniera affliggeranno ancora il nord Italia. Questo non toglie che anche l'Unità può aver avuto le sue zone d'ombra e che così uniti non lo siamo ancora, ma, almeno, è un'enfatizzazione di una coesione che non desidera identificare un nemico nel quale trovare la causa della propria esistenza. Festeggiare la Lombardia non è in sé sbagliato e nemmeno ricordare la battaglia di Legnano (mentre, storicamente parlando, le due cose sono difficilmente conciliabili), ma i motivi per cui la Lega lo vuole, fanno sì che diventino espressione di ideali politici ben lontani da semplici celebrazioni. A cosa serve dunque la Storia? Forse per poter difendersi meglio da queste manipolazioni e fare a meno di esaltazioni, riuscendo a estrapolare insegnamenti e valori dalla nuda verità.

UN CORSO PER DIVENTARE CITTADINI

di **Jacopo Mancabelli**

Viene da chiedersi quale sia l'utilità di intitolare un corso ***Cittadini si diventa*** in Italia, una Repubblica Democratica. Non siamo forse già cittadini? Dobbiamo anche essere educati a divenire tali? Chiaramente la risposta è affermativa. L'errore più grande e allo stesso tempo più frequente degli abitanti degli stati democratici occidentali è proprio pensare che, una volta scritto sulla Costituzione che siamo una Repubblica e che siamo cittadini, il gioco è fatto. Non è così: **la democrazia non si riproduce da se stessa**, il fatto che ci sia ora non significa che ci sarà per sempre e che noi non abbiamo più compiti. **Davide Mattiello**, il primo ospite del nostro percorso, direbbe che *il sapere non basta senza il saper essere*. I valori su cui si sono fondate le grandi democrazie moderne, forgiati dalla Rivoluzione Americana fino alla Liberazione, devono essere preservati da noi, mediocri epigoni di quei grandi pensatori moderni. Il nostro Presidente della Repubblica **Napolitano**, nel discorso del 27 gennaio in occasione della giornata della memoria, ha affermato che *i princìpi devono farsi vivi*: il contesto non era lo stesso, ma il senso non cambia. La domanda, quindi, è: **come possiamo divenire cittadini?** E ancora, come possiamo fare democrazia? Il primo passo deve essere la conoscenza, l'informazione, la formazione: *per essere un buon cittadino è importante studiare, riuscire a fare i compiti, farsi capire*. Senza questo primo precipuo passo non ha senso parlare di democrazia, di diritti, di doveri, di cittadinanza attiva, di partecipazione democratica, di gestione non violenta dei conflitti e di tutto quello che ne segue.

Guardiamoci attorno con occhio critico: **le democrazie fanno fatica, gli estremismi avanzano**, alla convivenza pacifica si sta sostituendo la legge del più forte. E' una tesi troppo azzardata? Se lo pensi, rifletti sui **respingimenti degli extracomunitari**, sul successo di chi grida in piazza **contro i diversi**, sui **pregiudizi** ancora e sempre forti, sui **diritti dei lavoratori messi in discussione** dopo decenni con la scusa della crisi, con i tagli ai servizi e all'istruzione pubblica. Tutto questo c'entra con la democrazia, con la convivenza pacifica, con questo corso. Non intendiamo fare paura, con un profilo così negativo, ma prendere atto di quanto ci sta davanti, per reagire. Siamo convinti che il nostro impegno porterà i suoi frutti, che i valori saranno davvero applicati. Dobbiamo solo affinare i nostri strumenti per poter agire meglio.

Torniamo allora al punto di partenza, l'utilità di un corso del genere: anche in Italia c'è bisogno di riflettere molto su questi temi. **Cittadini** non si nasce. **Democrazia** non si resta perché questo bel nome è nel primo articolo della costituzione, *tout court*. In molti si sono fatti promotori di questo progetto: Comune di Castiglione delle Stiviere, Associazione Equatore onlus, Coordinamento Immigrati di Castiglione delle Stiviere, Associazione Gli amici di Gemma Bozzolo, Istituto Centrale di Formazione di Castiglione delle Stiviere, Istituto Comprensivo Castiglione 1, Istituto Comprensivo II, Istituto Francesco Gonzaga in collaborazione con Libera. Tutti insieme per capire come diventare cittadini. Il primo incontro con **Davide Mattiello** di Acmos e Libera ha solo aperto le danze, il **2 aprile** e il **9 aprile** ne seguiranno altri due con **Vincenza Pellegrino** della Università di Parma ed **Eva Rizzin** di Articolo 3, sempre in Villa Brescianelli, Castiglione delle Stiviere, via Moscati.

UN'ESPERIENZA DI TEATRO SOCIALE
SENZA PREGIUDIZIO

A cura della **Redazione Attualità**

Il Ministero delle Pari Opportunità di Valencia, in collaborazione con Il Giardino Dei Viandanti e con partner in Romania, Austria, Irlanda, ha attivato un progetto rivolto alle donne straniere e non per riflettere sui temi del pregiudizio utilizzando le forme d'arte e recuperando le espressioni artistiche tipiche dei paesi d'origine delle donne partecipanti. Il progetto si intitola ***Where the rivers meet***, è partito a gennaio 2011 e si concluderà a giugno 2012 con **un festival di teatro sociale che si terrà a Valencia**, dove verranno ospitati i partner che saranno invitati a presentare le proprie produzioni. L'intero progetto prevede, come strumento di testimonianza e verifica, la realizzazione di **un film documentario** che segua tutte le fasi del progetto stesso. Il progetto pensato e redatto per l'Italia dalla cooperativa **Il Giardino dei Viandanti** coinvolgerà **l'Associazione Equatore** di Castiglione delle Stiviere e una rete di comuni dell'Alto Mantovano (Castiglione delle Stiviere, Guidizzolo, Medole) con il patrocinio della Provincia di Mantova. Il 25 marzo, a Castiglione delle Stiviere, presso la sede dell'Associazione Equatore Onlus, è partito il **laboratorio Teatrale femminile *Where the rivers meet***, aperto alle donne italiane e straniere che vogliono condividere un'esperienza coinvolgente per discutere e portare in scena le storie del pregiudizio. Il laboratorio, curato dalla cooperativa **Il Giardino dei Viandanti**, ha cadenza settimanale e si svolge a Castiglione delle Stiviere tutti i venerdì dalle 16 alle 18. Chi volesse avere l'opportunità di partecipare a questo progetto internazionale di Teatro Sociale può rivolgersi, per maggiori informazioni, ad Associazione Equatore, tel. 0376 944154.

PRIMO MAGGIO PIAZZA DALLÒ

di **Arci Dallò** e **Arci Tom**

Anche quest'anno il circolo Arci Dallò organizzerà, in occasione del Primo Maggio e in collaborazione con l'Arci Tom di Mantova, una giornata ricca di eventi e dibattiti al fine di ricordare e festeggiare una delle più importanti conquiste dei lavoratori. In questi ultimi anni abbiamo dovuto tutti sopportare **lo spettro del precariato** e il pressante tentativo di ridimensionamento dei nostri **diritti** di cittadini lavoratori.
Ci troviamo inoltre in questi giorni a decidere sul futuro dell'**acqua**, pronti a difendere questo fondamentale bene comune fino al momento del referendum popolare. Spinti da questi motivi e per condividere la nostra posizione, non solo tra associati ma con tutta la cittadinanza, abbiamo deciso di organizzare anche quest'anno la festa del Primo Maggio in Piazza Ugo Dallò, all'esterno cioè del nostro circolo. Ne sentiamo il bisogno, perché ancora poco si conosce del movimento interno ai circoli e scarsa è la consapevolezza di quanto tali luoghi, sorretti da numerosi giovani volontari, siano riusciti a creare spazi di aggregazione, discussione, creatività e ricreazione. Associazioni, sindacati, cooperative sociali e comitati del territorio sono tutti invitati a partecipare con banchetti e contenuti. Ognuno potrà avere uno spazio di promozione in piazza e il palco sarà a disposizione dalle 10.30 alle 13.00.
È poi in programma, dalle 17.00 alle 24.00, un concerto di qualità con numerosi gruppi del territorio e non solo…

Per le associazioni che non hanno ancora aderito all'iniziativa, contattateci all'indirizzo mail **info@arcicastiglione.it** oppure venite a trovarci al Circolo.

A Mantova non c'è solo la nebbia!

Ecco infine il calendario eventi Arci Dallò per il mese di Aprile 2011

VEN 1	**VINCENT VEGA - Indie Rock da Brescia + GIVE ME BACK MY COOKIES** - Powerpop da Cremona	ore 22.00
SAB 2	**LABELSTEEL** - Thrash Metal da Venezia **+ RADICAL CRASH** - Thrash Metal da Mantova **+ DAYLIGHT CARNAGE** - Swedecore da Mantova	ore 22.00
SAB 9	**YOKOANO** (con Dani delle Pornoriviste) *Testi taglienti, ritmiche serrate, melodie fresche e contagiose frutto di una originale miscela di generi.* **+ BELLUMORE** - Alternative Rock da Mantova	ore 22.00
DOM 10	**Sven Jørgensen** - Acoustic Folk Pop	ore 19.00
VEN 15	**BLATOIDEA** - Punk from London (UK) **+ GABOREKA** - Punk da Mantova	ore 22.00
SAB 16	**D-SWOON** - Progressive Rock da Brescia **+ FORTY FEET CONTAINER** - Metal Rock da Mantova	ore 22.00
DOM 17	**LAURA MEYER** - Acoustic Blues da New York (USA) *Dopo quasi quattro anni trascorsi in un'automobile, viaggiando in solitaria per circa 100.000 miglia tra Stati Uniti ed Europa, non ci si può meravigliare se Laura Meyer ha molto da dire e soprattutto da cantare.*	ore 19.00
VEN 22	**LE MASCHERE DI CLARA** - Progressive Rock da Verona	ore 22.00
SAB 23	**THE ORANGES** - Indie Rock da Brescia	ore 22.00
DOM 1 MAGGIO	**FESTA DEL PRIMO MAGGIO IN PIAZZA UGO DALLO'**. Dettagli e aggiornamenti su www.myspace.com/arcidall	ore 10.30
MER 30	**PJ BOND** - Acustico dal New Jersey (USA) + **MARK McCABE** - Acustico da Parigi (FRA)	ore 21.00

INTERVISTA A CLAUDIO CAMOCARDI

LA TANGENZIALE DI GUIDIZZOLO

A cura della **Redazione Attualità**

Importanti passi in avanti per la realizzazione della tangenziale di Guidizzolo sono stati annunciati, sabato 19 marzo, all'incontro pubblico organizzato in sala consiliare, a Guidizzolo: entro quest'anno partiranno i lavori. Ne parliamo con **Claudio Camocardi**, vice presidente della Provincia di Mantova con delega alla viabilità.

Perché si è preferito il tracciato a nord rispetto a quello a sud?
"La prima soluzione proposta da Anas nel 1989, che prevedeva un tracciato a sud dell'abitato di Guidizzolo, oltre a essere difforme dalle previsioni del Piano Regolatore Comunale, interessava un territorio delicato dal punto di vista idrogeologico e archeologico. In seguito la Provincia ha attivato un tavolo di lavoro con i Comuni di Guidizzolo, Cavriana e Medole e Regione Lombardia e lì si è giunti alla conclusione che il tracciato a nord di Guidizzolo, è conforme a precise scelte urbanistiche assunte dai Comuni interessati dall'infrastruttura".

Perché si parla di irreversibilità dell'opera?
"Perché è necessaria per evitare l'attraversamento del centro di Guidizzolo, che ha un traffico giornaliero medio di 20-25mila veicoli, con un transito di mezzi pesanti del 20-25%, con punte che arrivano anche al 30-35%". Il progetto prevede in primo luogo la riqualificazione di 600 metri della ex Statale, nel tronco che va da nord a "crocevia di Medole" tra la Strada provinciale 8 e la ex statale 236. Questo nodo verrà risolto con la realizzazione di una rotatoria a doppia corsia. La strada proseguirà poi in direzione sud-est, ripercorrendo il tracciato dell'ex SS per 500 metri, per convergere verso il limite nord di Guidizzolo. A questo punto l'infrastruttura comincerà ad assumere una configurazione "*in trincea*", che conserverà per tutto il corpo centrale del suo sviluppo. Le intersezioni tra la tangenziale e la comunale di San Cassiano e con la Strada provinciale 15 proveniente da Cavriana, verranno risolte con svincoli a rotatoria per consentire maggiore sicurezza. Dopo l'intersezione con la Strada provinciale 15, la tangenziale, riemergendo dalla trincea, dopo avere deviato verso sud, scavalcherà il tracciato dell'attuale Strada provinciale 14 nel tratto tra l'incrocio con la Strada provinciale 15 e la frazione di San Giacomo.
La lunghezza dell'opera è di circa 5,6 km, a cui si aggiungono 600 metri di riqualificazione del tratto di ex Statale a Medole. Sono previste numerose opere accessorie, tra cui due gallerie artificiali di 100 metri ognuna per le connessioni agli svincoli. Il costo complessivo è di circa 38,7 milioni di euro, di cui 26,8 destinati ai lavori e più di un milione all'attuazione dei piani di sicurezza. Si recupereranno poco più di 6 milioni di euro dalla cessione all'Impresa Appaltatrice del materiale da rilevato di classe A1-a e A1-b, ricavato dagli scavi delle trincee (non soggetto a ribasso). Il finanziamento dell'opera è assicurato per 18,3 milioni di euro dalla Regione Lombardia e per 20,4 milioni di euro mediante trasferimenti dallo Stato alla Regione.

I tempi di realizzazione?
"La Provincia – prosegue Camocardi - ha già effettuato le indagini archeologiche propedeutiche ai lavori. È necessario, infatti, acquisire preventivamente l'autorizzazione a procedere della Sovrintendenza Archeologica della Lombardia. Il settore Progettazione ha già redatto il progetto esecutivo e il piano di sicurezza e coordinamento. Penso che i lavori potranno avere una durata di circa tre anni. Entro aprile si concluderanno le immissioni in possesso dei suoli e a maggio si predisporrà il bando di gara d'appalto. Si presume di affidare i lavori e cantierare l'opera entro fine 2011". Il progettista è l'ing. Antonio Covino, mentre Responsabile del Procedimento è l'arch. Giulio Biroli, Dirigente del Settore Progettazione della Viabilità e delle Infrastrutture della Provincia.

INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI
Redini S.r.l. u.s.
IL RICICLO SI FA STRADA
Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it

olivetti
DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.
CONCESSIONARIO OLIVETTI
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini,7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it
DSMnet internet service provider

MONTICHIARI

CONTINUA LA MOBILITAZIONE PER SALVARE I CANI DI GREEN HILL

di **Carlo Susara**

La situazione dell'allevamento "Green Hill" di "Beagle" a Montichiari è in stallo, ed è dettata probabilmente dai **cospicui interessi economici** che la struttura muove: ogni mese vengono venduti circa 250 cani per un incasso di oltre centomila euro (mensili), se a questo sommiamo i soldi per le forniture delle merci più disparate che un allevamento così comporta, è facile arrivare a diversi milioni di euro che girano attorno agli affari di Green Hill. Sopra questa situazione di stallo, dove ben due istituzioni potrebbero legittimamente mettersi di traverso (Regione Lombardia e Sindaco di Montichiari), c'è **un ricorso al TAR presentato da Green Hill** contro il mancato permesso all'ampliamento della struttura. Chiunque facesse un atto formale (anche se perfettamente legale) volto a regolamentare secondo la legge (non, quindi, secondo capricci personali) l'attività della Marshall Farm, avrebbe poi la possibilità di trovarsi coinvolto in una causa con la quale i proprietari dell'allevamento potrebbero richiedere dei danni. Sembra infatti che i terreni di Montichiari di proprietà della multinazionale, sui quali dovrebbe estendersi l'allevamento già esistente, ricadano, secondo il Pgt, in zona produttiva e non in zona protetta. In questo caso la concessione edilizia sarebbe praticamente dovuta (basterebbe il rispetto del regolamento edilizio comunale); negarla potrebbe essere considerato arbitrario da un tribunale e portare Comune e/o Regione a pagare ingenti danni, il motivo dell'attuale stallo è probabilmente tutto qui. **L'allevamento di cani destinati alla vivisezione continua quindi la propria attività sul filo della legalità**. Secondo la stessa legge regionale, infatti, non potrebbe avere più di duecento cani, ben al di sotto degli oltre 2.700 che detiene attualmente. Lo stesso governo nazionale ha fatto presente alla Regione Lombardia che **va applicata la legge regionale**. Cosa attende quindi la Regione per intimare alla Marshall Farm (proprietaria di Green Hill) l'adeguamento della struttura? **Potrebbe risolvere questa situazione di stallo anche il Sindaco di Montichiari Elena Zanola**. È infatti il Sindaco che concede (quindi può anche revocare) la licenza d'esercizio, una volta sentita l'ASL, come cita il regolamento regionale d'attuazione della legge: "*Le strutture di cui agli articoli 8 e 9 (strutture pubbliche e private adibite all'allevamento d'animali d'affezione) sono soggette ad autorizzazione rilasciata dal sindaco, previo parere favorevole dell'ASL*". In Regione Lombardia ha recentemente presentato una mozione generica contro la vivisezione niente di meno che **Renzo Bossi**. Grazie a un emendamento del PD a questa mozione è stato aggiunto in specifico il nome "Green Hill" che non era presente nel testo (se n'erano dimenticati?), oltre ad aver inserito una moratoria sull'ampliamento della struttura. La mozione, con la quale la Lega cerca di rifarsi la faccia sul tema vivisezione, in realtà altro non è che **fumo negli occhi**: è proprio la Regione Lombardia, infatti, che (se volesse) potrebbe, applicando la propria stessa Legge, ridimensionare di oltre dieci volte (di fatto quindi chiudere) il triste sito di Montichiari. Presentare una mozione altro non è che una perdita di tempo, anche perché non è per nulla impegnativa, non obbliga cioè il Consiglio regionale ad alcun atto formale. Intanto il tempo passa e Green Hill continua a lavorare, fortunatamente non indisturbata: **grazie alle lotte poste in essere dal comitato e dal coordinamento contro Green Hill** sono successe alcune cose positive. Anzitutto l'opinione pubblica ne è venuta a conoscenza; a seguito di ciò, e della successiva mobilitazione, è stato bloccato il progetto di ampliamento della "fabbrica" di cani; gli aeroporti da cui partivano i voli con i quali i "Beagle" venivano deportati non effettuano più quel servizio e, ultimo ma non meno importante, alcuni fornitori – sia di prodotti che di servizi – hanno cessato la collaborazione con l'azienda. Da segnalare, infine, **l'affollatissima e apprezzatissima conferenza** del dott. Stefano Cagno del 25 marzo organizzata a Montichiari, sul tema della **vivisezione,** dal "Comitato Montichiari contro Green Hill".

CGIL
CAAF
MANTOVA

CENTRO SERVIZI FISCALI
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
in Via Sinigaglia n. 24
tel. 0376 639971 - 671191

CGIL

il CSF Centro Servizi Fiscali CGIL
propone come ogni anno l'assistenza fiscale per la

DICHIARAZIONE DEI REDDITI MOD. 730 e ICI
SCADENZA PRESENTAZIONE 31 MAGGIO 2011

Mod. 730: in assistenza con la compilazione ed apposizione del visto di conformità oltre a copertura assicurativa.
A costi molto vantaggiosi per gli iscritti alla CGIL
Recezione 730 pre-compilato: già debitamente e correttamente compilato
con relativa documentazione e copertura assicurativa. Il servizio è gratuito

Per evitare disagi dell'ultimo momento prenotate per tempo la Vostra dichiarazione dei reddit Mod. 730 e ICI.
Gli operatori del Caaf Vi stanno aspettando

CAAF CGIL DALLA PARTE DEI CITTADINI
COMPETENZA FISCALE CON IMPEGNO SOCIALE

NOTIZIE IN BREVE

DESENZANO DEL GARDA

INCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Il circolo Sinistra Ecologia Libertà di Desenzano del Garda organizza, per **venerdì 15 aprile**, un incontro pubblico sul tema: "Immigrazione. Tra cultura e diritto". L'incontro si terrà a a Desenzano del Garda, alle ore 20,30 nella Sala Brunelli del Municipio, in Via S. Angela Merici. Sarà presentato e moderato da **Luigi Lacquaniti**, coordinatore provinciale di SEL, e **Giuseppina Sacco**, coordinatrice Basso Garda di SEL. Relatori della serata saranno: **Prof. Antonio Ferrieri** (insegnante), "Identità senza frontiere. Il valore della multiculturalità"; **Sharuk e Mamadu** (operatori sportello immigrati CGIL Desenzano, "Immigrazione e lavoro nel territorio bresciano. Difficoltà di inserimento"; **Romana Gandossi** (insegnante di Adro), "Adro: un modello di discriminazione locale"; **Prof. Antonio D'Andrea** (docente di Diritto Costituzionale Università di Brescia), "Le questioni costituzionali aperte e la disciplina dell'immigrazione nell'ordinamento italiano". La cittadinanza è invitata a partecipare.

IMMOBILI: CLASSE ENERGETICA OBBLIGATORIA

In Lombardia è diventata obbligatoria l'indicazione della classe energetica negli annunci di vendita o locazione degli immobili. Sono previste pesanti sanzioni a chi non rispetta le regole. Venerdì 11 marzo 2011 è entrato infatti in vigore la **Legge Regionale 21 febbraio 2011, numero 3** "*Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2011*" che, all'articolo 17- lettera d, introduce l'obbligo di inserire negli annunci di vendita o locazione immobiliare sia la classe energetica dell'edificio (o della singola unità abitativa) che l'indice di prestazione energetica espresso in Kwh/mq annuo (indicato nel certificato energetico). Di fatto il Consiglio regionale lombardo, attraverso una legge, impone per la prima volta, ed è la prima Regione in Italia a farlo, l'indicazione della classe energetica di un edificio in tutti gli annunci finalizzati alla vendita o all'affitto. L'obbligo riguarda non solo i cartelli affissi nelle agenzie immobiliari, ma anche gli avvisi su internet e sui quotidiani. **Sanzioni da 1.000 a 5.000 euro per i contravventori**. A livello nazionale l'obbligo scatterà dal 1° gennaio 2012, mentre in Regione Lombardia, anche se non è ancora nota la data esatta, tale controllo scatterà prima. Lo scenario attuale è caratterizzato da una forte presenza di agenzie immobiliari sparse in maniera capillare su tutto il territorio, le quali gestiscono buona parte del mercato immobiliare. Pertanto, è possibile ipotizzare che tali agenzie siano informate sulle nuove direttive di legge e quindi in grado di evitare di incorrere in sanzioni economiche, che nella fattispecie **vengono date dalla polizia locale** di competenza del comune in cui è presente l'immobile. Il singolo cittadino deve essere informato dei rischi in cui incorre, non dimentichiamo infatti che ancora oggi è possibile trovare numerosi annunci privati sia sui periodici che nelle bacheche di supermercati e centri commerciali. Per concludere si ricorda che, attualmente, le indicazioni sulla performance energetica dell'abitazione (certificato energetico) sono già obbligatorie all'atto del rogito (obbligo dal 1° luglio 2009, il notaio in assenza del certificato non procede con l'atto) e alla stipula del contratto d'affitto o al rinnovo di quest'ultimo (obbligo dal 1° luglio 2010, l'assenza del certificato verificata dalle autorità determina sanzioni da 2.500 a 10.000 euro per il proprietario). Per informazioni: alexrove@alice.it, www.archiroveri.com

Via Bagnole, 4 - Loc. Sedena
Lonato (BS)
Tel. 030 9132844 - Cell. 389 7851250
info@trattorialebagnole.it
www.trattorialebagnole.it

Trattoria Le Bagnole da Nadia

Pranzo speciale di Pasqua e Pasquetta
Ti aspettiamo!

24 aprile Pasqua

Antipasti
Affettato misto nostrano
Pane casereccio alle olive e tonno
Zucchina ripiena
Melanzane impanate
Tortino di ricotta e carciofi con crema di formaggio di Fiavè

Primi
Tortelloni di ricotta e spinaci con mousse Bagnole
Risottino alla zucca con taleggio di bufala
Gnocchetti fatti in casa con pomodorino pachino e ricotta

Secondi
Carne salata con rucola e grana
Spiedo con patate e polenta
Contorno di stagione

Dolce
Colomba nostrana con mousse al cioccolato
Acqua, 1/4 di vino

Euro 35

25 aprile Pasquetta

Antipasti
Affettato misto nostrano
Uova sode ripiene con mousse di tonno
Tortino di zucchine con formaggio
Melanzane impanate

Primi
Risottino agli asparagi con taleggio
Crespelle alle verdure con fonduta

Secondi
Grigliata mista con pollo e salamella
Bistecchine di manzo costine
Contorno di stagione

Dolce
Dolce della casa
Acqua, 1/4 di vino

Euro 25,00

È gradita la prenotazione

SECONDA PARTE (2/2)

LIBERARSI DAL BERLUSCONISMO
VERSO UNA TERZA REPUBBLICA

di **Luca Benedini**

In occasione delle prossime elezioni politiche, ciascuno dei partiti dell'**"Alleanza costituente" a breve termine** delineata nella prima parte di questo articolo (vedi *La Civetta*, marzo 2011) potrebbe presentare sia la sua versione preferita di una **nuova legge elettorale**, sia gli altri "**provvedimenti rapidi**" da esso auspicati per Parlamento e governo. Nel contempo, tutti questi partiti dovrebbero impegnarsi con grande decisione ad accettare, in caso di vittoria, l'attuazione di un **gioco di squadra sulla legge elettorale** durante il "governo a termine". In altre parole, se attraverso le trattative che si svolgeranno nel prossimo Parlamento non si giungesse ad accordarsi tutti (all'interno della coalizione) su quale sistema elettorale adottare per il futuro in Italia, nella coalizione ci dovrebbe essere **l'impegno di appoggiare tutti, concordemente, in Parlamento, quel sistema che ottenesse il gradimento della maggioranza della coalizione stessa**. Un altro impegno basilare che andrebbe preso da tali partiti è che, sempre in caso di vittoria, si dovrebbe cercare con grande disponibilità e "modestia" di intervenire su tutte le questioni urgenti e necessarie ascoltandosi vicendevolmente e cercando soluzioni "intermedie" **ricche di buon senso, di praticità e di spirito democratico**, proprio come avvenne nell'ambito dell'Assemblea Costituente che venne eletta subito dopo la seconda guerra mondiale. **Gli elettori potrebbero così scegliere tra diversi approcci politici all'interno di una volontà comune** e, in modo simile a quanto avvenne in quell'Assemblea Costituente, il peso relativo che i vari partiti della coalizione avrebbero in Parlamento dovrebbe indirizzare la bussola della coalizione in modi **corrispondenti agli intenti e agli equilibri dell'elettorato**. Prima delle elezioni la coalizione potrebbe anche **accordarsi su una serie di interventi urgenti attesi da tempo**. Ad esempio: prendere provvedimenti a favore degli investimenti produttivi, della ricerca tecnico-scientifica e del tenore di vita dei ceti svantaggiati; affrontare la questione dei conflitti d'interesse istituzionali; dare una struttura pienamente democratica alle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro; assecondare le richieste della magistratura miranti a riportare efficienza negli uffici giudiziari e quelle di insegnanti e studenti almeno sulle norme più assurde della riforma Gelmini; ridare fiato alla lotta all'evasione fiscale; abolire le norme berlusconiane "*ad personam*" e quelle che hanno depenalizzato il falso in bilancio e ridotto eccessivamente i tempi della prescrizione giudiziaria; risolvere sia l'emergenza-rifiuti del Sud, rendendo obbligatoria una raccolta differenziata di elevata qualità, sia il grave eccesso di polveri sottili nell'aria della pianura Padana e di altre zone, intervenendo soprattutto sulle emissioni industriali e veicolari di gas precursori delle "polveri secondarie" (sui quali cfr. *La Civetta* del giugno 2010).

Per andare oltre il berlusconismo e i suoi "governicchi *ad personam*", l'unica possibile **alternativa** alla vasta alleanza a termine qui descritta parrebbe essere, dal punto di vista numerico, **una convinta coalizione di centro-sinistra orientata a restituire la voce ai cittadini** e incentrata su Vendola, Di Pietro, il Pd e chi altro volesse e potesse starci. Una tale coalizione offrirebbe anche il vantaggio di poter finalmente **attrarre di nuovo l'interesse di milioni di elettori disillusi da decenni di politica affarista in Italia**. Sono ben note però le grandi incertezze che gran parte dell'attuale classe dirigente del Pd (sempre più elitaria, ipermoderata e, in fondo, craxiana) continua a porre su questa strada. Se queste incertezze dovessero trovare una soluzione congrua – come ad esempio è successo nell'ultimo decennio in Puglia, dove **attraverso le primarie gli elettori del centro-sinistra hanno cambiato decisamente strada** rispetto alla locale dirigenza del Pd, **con un pieno successo alle elezioni** – vi sarebbe molto probabilmente un balzo in avanti nei voti del centro-sinistra rispetto ai recenti sondaggi elettorali (che in febbraio e marzo hanno visto un leggero calo per i partiti al governo, dopo lo scandalo della "fasulla nipote di Mubarak"). Ma se le cose restassero come nelle ultime settimane, un "faccia a faccia" elettorale nazionale tra centro-sinistra e *berluscones* tenderebbe ad essere un drammatico confronto fino all'ultimo voto, con l'ulteriore rischio rappresentato dalla considerevole capacità dell'attuale *premier* di **mettere a frutto nei momenti cruciali le sue sovrabbondanti risorse mediatiche**. Nell'eventualità in cui non si riesca dunque a rivitalizzare davvero l'insieme del centro-sinistra, la via maestra di una vasta "Alleanza costituente" di breve termine appare costituire un percorso molto più semplice e sicuro se con le prossime elezioni si vuole cercare di porre una fine al berlusconismo. È un percorso che non permetterebbe con immediatezza voli pindarici nel cielo della politica, ma ci consentirebbe indubbiamente di **uscire da questo incubo di Seconda Repubblica e di iniziarne una Terza**, basata su princìpi democratici più solidi e affidabili.

È da notare infine che nel "terzo polo" ha suscitato interesse il fatto che le proiezioni elettorali suggeriscano che, presentandosi da solo, il terzo polo potrebbe facilmente diventare **ago della bilancia** al Senato tra la coalizione berlusconiana e una coalizione di centro-sinistra. Tra queste due, quella che risultasse vincente alla Camera dovrebbe quindi accordarsi necessariamente col terzo polo per poter governare. Ma è una prospettiva che costringerebbe il terzo polo a defatiganti e spiacevoli compromessi con l'illiberale visione berlusconiana delle istituzioni e non lo tutelerebbe dalle "campagne d'acquisto" di senatori da parte dei berlusconiani, se alla Camera vincessero questi ultimi… Se invece fosse il centro-sinistra a vincere soltanto alla Camera, con esso il terzo polo potrebbe realizzare un lucido "governo a termine" che, senza forzature politiche, cambi radicalmente la legge elettorale e si occupi delle altre principali urgenze. Dunque, come per il centro-sinistra, anche per il terzo polo **le strategie elettorali più adatte appaiono decisamente quelle che riducono al minimo il rischio di una nuova vittoria dei *berluscones*** alla Camera.

Romano Prodi

Aula magna gremita, nessun posto "riservato"

NELLO SPIRITO DELLA COSTITUZIONE

LE PAROLE DELL'ESSERE "CITTADINO"

di **Alessandro Monicelli** (*)

Ci sono parole che caratterizzano e qualificano l'essere *cittadino*. In questo momento storico, in cui ci capita di pronunciarle, queste parole possono acquistare addirittura un sapore "rivoluzionario" e sono le sole, probabilmente, capaci di aiutarci a riprendere e completare un cammino di un'unità mai avvenuta e cominciare a ricostruire un tessuto sociale che sta seriamente rischiando la frammentazione, un'appartenenza che rischia lo straniamento, una convivenza che vive lo spaesamento, una solidarietà che è messa in mora dall'egoismo e dall'individualismo. Da queste ultime osservazioni possiamo trarre allora le "parole" che, secondo me, caratterizzano, debbono, dovrebbero caratterizzare l'essere *cittadino*.

La prima non può essere che "**socialità o comunità"**. Sono rimasto incerto su quale usare e alla fine ve le dico entrambe, perché almeno nella mia testa mi suonano similari, anche se so che non sono propriamente sinonimi. **Se non ci sono "gli altri", quelli che costituiscono la città, il cittadino non esiste**. Con *cittadino* non si definisce l'individuo, ma bensì il suo rapporto con gli altri. E se si parla di altri, non si può che intendere "tutti gli altri", nessuno escluso. E allora la seconda immediata parola che mi viene in mente e che deve essere detta perché nessuno sia escluso è **"laicità"**. Il fondamento indispensabile perché ogni individuo possa esprimersi compiutamente come persona e una qualunque aggregazione possa diventare una comunità è il contesto laico. Questo tema sarà oggetto di una riflessione specifica in un prossimo incontro e credo che ne verrà messo in risalto il suo senso molto più ampio che va ben aldilà degli articoli 7 e 8 della Costituzione a cui l'abbiamo voluto anche noi legare e quindi dei rapporti fra stato e religione o meglio religioni. Credo che la laicità sia prima di tutto **un atteggiamento dell'anima che riguarda l'individuo**, la sua capacità di rapportarsi con tutto ciò che è diverso da sé, capacità che deve poi essere trasferita nelle istituzioni e nelle leggi che si devono costruire per regolare la vita della comunità. La democrazia è tale nel momento in cui le identità particolari diventano ininfluenti rispetto alla pari partecipazione alla vita sociale: **la democrazia, dice Zagrebelski, deve essere potenzialmente multi identitaria**. Considerare la laicità il rapporto stato/religioni è riduttivo: si limita cioè ad un aspetto certamente importante (e lo è in modo particolare per il nostro paese, e sappiamo tutti purtroppo il perché…), ma arriva dopo. Dopo l'atteggiamento che ciascun individuo è in grado di assumere verso l'altro di genere (lo metto per primo *altro di genere* perché ci sarebbe tanto da dire su questa società maschilista), l'altro di cultura, l'altro di costume e di tradizione, certamente anche l'altro di religione o di ideologia. **Tutto ciò non ha niente a che fare con il relativismo**, anzi: il contesto laico è lo spazio nel quale è possibile l'espressione più alta e forte dei valori di ciascuno che trovano modo di esplicarsi e di contribuire alla ricchezza morale e culturale della società.

La terza e la quarta parola debbono essere coniugate insieme e sono "**responsabilità**" e "**partecipazione**" che producono la quinta parola che diviene "**solidarietà"**. C'è un filo che ci lega inesorabilmente gli uni agli altri, e questo filo è il perseguimento del "bene comune", per il raggiungimento del quale è necessario che ciascuno in primo luogo vi creda profondamente, sia la meta della sua fede laica e si assuma la propria parte di responsabilità che ne deriva, sapendo che se io prevarico ci sarà qualcuno che subirà, se io vorrò avere più del necessario, qualcun altro sarà destinato ad essere più povero, se io sfrutterò delle raccomandazione, altri saranno derubati dei loro meriti, se io cercherò privilegi, altri saranno privati dei loro diritti. Ed è in questo rapporto inscindibile fra individui diversi che nascono e devono trovare realizzazione i **diritti** di tutti (ed è appunto questa è la sesta parola) e i **doveri** di ciascuno (questa è la settima parola).

Abbiamo detto quindi: **socialità, laicità, responsabilità, partecipazione, solidarietà, diritti e doveri**: sono le sette meraviglie capaci di fare di individui un popolo, di uno stare insieme una nazione e di una nazione una democrazia. In conclusione: provate adesso a mettere insieme le parole che ho voluto indicare come essenza dell'essere cittadino, mettiamoci qualche verbo e qualche complemento, e guardiamo quale frase compiuta ne può risultare. Ciascuno di voi provi questo esercizio.
A me è venuto che "L'essere cittadino significa stare dentro una società e riconoscersi parte di essa, dove c'è spazio per ciascuno secondo il principio della laicità, dove siamo chiamati a starci in modo partecipato e responsabile per una solidarietà da cui scaturiscono i diritti di tutti (che ci danno l'uguaglianza) e gli imprescindibili doveri (che ci permettono di esercitare la giustizia)". Questo, io credo, ce lo dice proprio la nostra Costituzione, a partire dall'art. 1 che ha voluto indicare "nel lavoro" di un popolo il fondamento della "res pubblica". Questo deve essere l'impegno di ognuno di noi.

(*) *Coordinatore provinciale di Libertà e Giustizia. Testo tratto dall'intervento all'incontro di Mantova del 26 febbraio 2009 con Romano Prodi e don Luigi Ciotti sui 150 anni dell'Unità d'Italia*

LETTERA

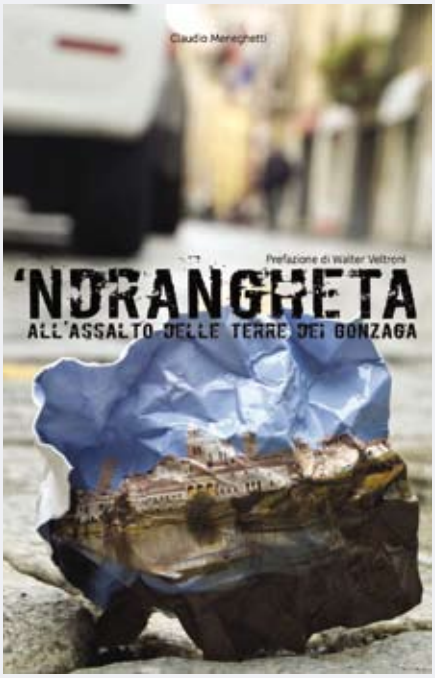
LA LEGA E LA 'NDRANGHETA

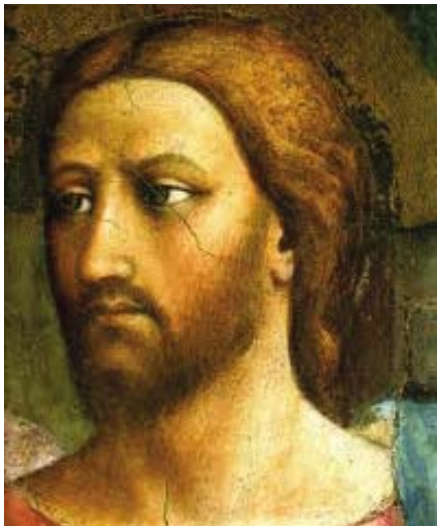
Ho letto con piacere l'articolo di Luca Morselli "La Lega e la 'ndrangheta". Ben costruito, ma andrebbe completato onde evitare interpretazioni unidirezionali che non fan bene a quanti, da punti di vista diversi, si battono per fermare e sradicare dai territori la criminalità organizzata. Sinceramente il legame Lega-'ndrangheta non mi ha mai convinto. La Lega va sicuramente battuta per l'insieme di disvalori che propone ma ritengo sbagliato ancorarla alla 'ndrangheta. Per il semplice motivo che **nei territori tutti gli schieramenti politici sono esposti ad infiltrazioni** e in un modo o nell'altro partecipano al sostegno di una ragnatela che si chiama criminalità organizzata. A Pavia è successo molto di più di quanto scritto da Luca Morselli, non è una critica malevola. Ettore Filippi è l'ex ispettore di polizia che giunse alle cronache nazionali per aver arrestato il brigatista Mario Moretti. Ma soprattutto è stato vicesindaco della giunta democratica guidata da Piera Capitelli. E ancora, Filippi è colui che fece cadere anticipatamente la giunta nel 2008 con alcuni esponenti del Pd. Motivo? L'intenzione della brava sindaco di modificare radicalmente il Pgt di Pavia e rompere la spirale di consumo dissennato di territorio nell'ennesima città in cui l'invenduto in edilizia aveva raggiunto proporzioni ragguardevoli. Gli uomini di Filippi, tre, sono in giunta e in consiglio col centrodestra. Filippi fu rifiutato in lista perché la Lega puntò i piedi. Il centrodestra vinse e successivamente, grazie sempre a Filippi per operazioni politiche compiute a Vigevano e altrove, si prese pure la Provincia. **Si è confermato che la 'ndrangheta a Pavia ha fatto politica in modo trasversale** e al gioco ci sono stati in tanti. Ora si può continuare con Pino Neri, Chiriaco, ecc. A Borgarello di Pavia, come effetto di trascinamento, è stato arrestato il sindaco Giovanni Valdes esponente di una lista civica di centrodestra e membro del consiglio provinciale della Compagnia delle Opere. Indiziato e a processo anche per collusione con la 'ndrangheta. Sempre a Borgarello di Pavia, nel novembre del 2009 viene arrestato Carmine Vittimberga, con la moglie, nell'ambito dell'operazione "Pandora" della DDA di Catanzaro. Trasportava armi per la 'ndrina dei Nicoscia di Isola capo Rizzuto, che si oppone alla più nota 'ndrina degli Arena. Il trasportatore delle armi, agli inquirenti, risulta essere un tale Radames Mancuso abitante a Viadana, dove è presente una numerosa comunità di Isolatini. Come si può dedurre, la questione è un po' più complicata, ritengo sia un errore dare indirizzi unilaterali perché alla fine lo sradicamento della 'ndrangheta dipende dalla capacità di mettere insieme, per quell'obiettivo, la gente perbene che credo sia maggioritaria in tutti gli schieramenti.

Con stima

Claudio Meneghetti

Ringraziamo Claudio Meneghetti per questo suo intervento, che ci consente di riprendere l'argomento, anche con qualche sottolineatura da parte nostra. Claudio Meneghetti ha appena finito di scrivere un libro molto importante, in fase di pubblicazione (ne riproduciamo, in questa pagina, la copertina) dal titolo ***"'Ndrangheta all'assalto delle terre dei Gonzaga"****. È un resoconto puntiglioso e dettagliato della presenza mafiosa in provincia di Mantova, raccontato attraverso i fatti di cronaca riconducibili alla progressiva infiltrazione delle mafie, e in particolare della 'ndrangheta, nella nostra provincia. Questo libro è molto importante perché consente di scoprire* ***il velo dell'ipocrisia, della sottovalutazione e della disinformazione*** *sulla gravità della presenza mafiosa nei nostri territori. Ringraziamo anche la nuova associazione* ***"Spezziamo l'indifferenza"****, e in particolare il suo presidente* ***Antonio Scalari****, per la preziosa collaborazione data alla pubblicazione del libro e per il lavoro che sta facendo per contrastare il fenomeno mafioso. La si può trovare su facebook oppure all'indirizzo web* ***http://spezziamolindifferenza.wordpress.com****, dove è disponibile il testo integrale del libro di Meneghetti. Tornando a Saviano, dobbiamo ricordare che la polemica è partita dalle dichiarazioni di Maroni, che ha accusato Saviano di aver detto parole "prive di fondamento, gravemente offensive e diffamatorie", definendo "infame" la sua ricostruzione sulle infiltrazioni di mafia in Lombardia e sostenendo che se la Rai non gli avesse dato il diritto di replica, saremmo stati di fronte a una "nuova inquisizione". Ma cosa aveva detto Saviano? Una cosa ovvia, aveva detto, semplicemente, che: "Come al Sud, anche al Nord la 'ndrangheta cerca di interloquire con il potere della politica, e quindi anche con la Lega". Non, come ha scritto la Padania, che Saviano accusasse la Lega di essere "referente" della 'ndrangheta.* ***La responsabilità della Lega è quindi tutta politica****, per aver sottovalutato per troppo tempo il fenomeno mafioso al Nord, negandone addirittura l'esistenza, e per aver spostato totalmente il bersaglio della lotta per la sicurezza dalle organizzazioni criminali alla povera gente: immigrati, mendicanti, sinti, rom, o persone senza fissa dimora. È anche per questo che siamo ora in una situazione di estrema gravità, al punto che la* ***Direzione Nazionale Antimafia (Dna)*** *è arrivata alla conclusione che l'economia lombarda è ormai "colonizzata" dalla 'ndrangheta, che è in pista con la "terza generazione criminale, perfettamente mimetizzata e integrata".* ***(cm)***





PRIMA PARTE (1/2)

IL CERCHIO DI PASQUA

di **Luigi Guarisco**

In un mondo in cui **l'etica**, in nome della libertà individuale, è un sovrappiù soggettivo che pilota *leggi ad personam* dimenticando il bene comune decantato dalla Dottrina Sociale della Chiesa e dalla Costituzione italiana … In un mondo in cui **il denaro**, nonostante ci stia mettendo in ginocchio, è ancora rincorso come il dio in terra, risolutore di problemi e produttore di felicità e benessere psicofisico …
In un mondo in cui **la ragione del più forte** è sempre la migliore e **la pace** è ancora vista come conseguenza di chi vince la guerra, e non come frutto della giustizia … In questo mondo, che senso ha scrivere qualche pensiero sulla Resurrezione di Cristo con l'intenzione di proporre una via d'uscita all'impasse entro cui l'umanità si trova ingabbiata? Un utopico come me ci vuol provare: mal che vada sarà una tra le tante pagine scritte, lette e poi chiuse. Già la parola ***Resurrezione*** trascritta su un giornale laico, suona strana, ma rischia addirittura di risuonar ridicola se si pensa che anche in ambiente religioso è poco gettonata: è ormai ridotta a un termine liturgico utilizzato dai preti nel periodo pasquale, spesso come sinonimo di *mistero*, per cui se *mistero* è (dice la gente), *mistero* inspiegabile rimane; oppure lo si sente riecheggiare in occasione di qualche funerale per contrapporre la speranza di una vita futura al dolore provocato dal *mistero* della morte mai accettata; così anche quest'ultimo *mistero*, va ad aggiungersi a tutti quei *misteri* che rischiano di scambiare il *mistero della fede* con una fede piena di *misteri* (la ripetizione del termine *mistero/i* è voluta). E' possibile, invece, abbandonare la *misterologia* e cliccare il termine *Resurrezione* in modo che apra ad una comprensione tale che chiunque possa dire: *… adesso che so, posso scegliere da che parte stare, consapevole della scelta che faccio*? È possibile.

È possibile, pur di accettare una premessa generale: i Vangeli non sono giornali, sono libri teologici scritti con uno stile, in una lingua e utilizzando modi letterari che non ci appartengono per cui non è lecito, quando si leggono, partire dai propri presupposti concettuali per cercare in essi la conferma delle proprie posizioni di pensiero: ogni lettore è libero di manifestare il proprio pensiero ma non è corretto far dire ai Vangeli ciò che ognuno pensa che dicano; **bisogna far dire ai Vangeli ciò che i loro scrittori han voluto spiegare**; nei Vangeli non esiste il *secondo me*, ma il *secondo Matteo, Marco, Luca, Giovanni.* Il *secondo me*, è un filtro che immette nella logica *torto/ragione* e quindi in nome della famosa *etica ad personam*, ognuno può tirare l'acqua al proprio mulino, ognuno può far dire a Gesù Cristo ciò che ritiene più comodo. Si può farlo addirittura schierare a favore dell'aborto, almeno nel caso di chi tradisce, quando a proposito di Giuda disse: "*Sarebbe stato meglio per quell'uomo che non fosse mai nato*" (Mt. 26,24). Si può farlo schierare perfino a favore della pena di morte, almeno in riferimento a coloro che creano scandalo, quando affermò deciso che essi andrebbero "*scaraventati nel profondo del mare con una macina da mulino al collo*" (Mt. 18,26), facendo precedere così la loro morte anche da una sana tortura di soffocamento. Si può farlo schierare, perché no, a favore della guerra, la guerra giusta, addirittura santa e cristiana visto che è Cristo stesso ad affermare: "*Non son venuto a portare la pace ma la spada*" (Mt. 10,34). E se viene spontaneo affermare che Gesù non può avere questi tipi di schieramenti perché queste frasi vanno interpretate secondo il contesto e i criteri esegetici, anche la sua Resurrezione va interpretata allo stesso modo, senza lasciarci distrarre dalla cronaca immaginaria di ciò che potrebbe essere successo in quel sepolcro ma che gli evangelisti onestamente non ci hanno documentato perché nessuno di loro è stato testimone di ciò che è avvenuto. Ciò che emerge con chiarezza dai Vangeli è il fatto che donne e discepoli, una volta constatato che la tomba era vuota, dopo una prima amara sorpresa, come un bambino che non trova ciò che si aspetta nell'uovo di Pasqua, l'hanno lasciata perdere senza alcun tentativo di dimostrazione scientifica, da sacra sindone, ma si sono orientati a trasmettere il messaggio che, alla luce della tomba vuota, hanno riscoperto con convinzione ripercorrendo le strade della Galilea, terra dell'esperienza vissuta comunitariamente con Gesù. Come a dire che **la Resurrezione di Cristo non può essere capita se non a ritroso**: si risorge, se non dopo essere morti, ma morti di una morte fedele ad un progetto d'amore, fedele a tal punto che proprio sulla croce, preceduta dalla passione, è inchiodata la pienezza del senso dato da Gesù alla vita, vissuta umanamente su quelle strade fin dalla nascita: *resurrezione, morte, passione, esistenza, nascita.*

Nascita e Resurrezione **sono i due estremi di un cerchio che si toccano**: ciascun punto che lo forma può essere l'inizio di un percorso eterno al punto che anche la Resurrezione può essere concepita paradossalmente prima della morte: S. Paolo ne parla spesso presentandola al presente: "*Se dunque siete risorti con Cristo …*" (Col.3,1), quindi come un'esperienza della vita e non come un evento del dopo-morte. Se solo venisse riscoperto il vero senso del *risorgere* ci sarebbe una rinascita di fede e di vita che abbraccerebbe tanti contesti, pur nelle loro diversità, e ci sarebbe una compattezza di testimonianza da far ripartire il mondo **verso una traiettoria di giustizia** che nemmeno ci immaginiamo. Una riflessione sul cerchio di Pasqua è molto limitata e limitante, ma può essere un buon inizio per uscire dal vortice del circolo vizioso in cui l'umanità si trova a girare vertiginosamente e assaporare la speranza che i discepoli di Emmaus avevano dapprima smarrita e poi ritrovata nella condivisione. Ma questo della speranza sarà oggetto di riflessione sul prossimo numero della *Civetta* per tentare di trasformare il circolo vizioso dell'impasse sociale, nel cerchio di Pasqua.

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Domenica 6 febbraio si è svolta in tutta Italia la XXXIII GIORNATA PER LA VITA. Anche a Castiglione il Centro di Aiuto alla Vita ha aderito a questa iniziativa istituita 33 anni fa dalla CEI a seguito dell'approvazione della legge 194 del 22 maggio 1978 (legge che istituiva la possibilità per le donne di abortire liberamente nei primi 90 giorni dal concepimento). Quest'anno il titolo del messaggio dei vescovi per la giornata è stato "Educare alla pienezza della vita" e tale messaggio ci fa giungere un forte invito a riflettere su questo tema. Il Consiglio Episcopale nel messaggio esordisce sostenendo che "L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione. Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto. Come osserva Papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (*Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008). I volontari del Centro di Aiuto alla Vita di Castiglione delle Stiviere onlus hanno aderito pienamente al messaggio ed aiutati dalla bella giornata di sole hanno offerto nelle piazze del paese e delle frazioni di Grole, Astore, S. Vigilio e Gozzolina le consuete primule per raccogliere fondi per le attività del gruppo. Ricordiamo che il Centro di Aiuto alla Vita si occupa della distribuzione di pannolini alle mamme e famiglie in difficoltà di Castiglione e dell'Alto Mantovano e soprattutto offre ascolto, amicizia e sostegno alle donne che si presentano alla ns. sede di Via Sinigaglia 76. Per accedere al nostro servizio è necessario fissare un appuntamento al 340 2883429. Quest'anno la giornata della Vita è stata particolarmente sentita da parte del nostro gruppo in quanto una mamma che stiamo seguendo ha vinto il premio "Gigliola Giacomello". Tale premio è conferito dal Cav di Lonigo (Vicenza) ad una donna che abbia difeso il proprio bambino prima di nascere a rischio della propria vita. A questo proposito proprio nella giornata del 6 febbraio la Presidente insieme ad una volontaria hanno accompagnato la mamma con il suo bambino a questo importante appuntamento.

La premiazione è avvenuta nel mezzo di uno spettacolo teatrale organizzato dal Cav di Lonigo ed i partecipanti hanno ascoltato con attenzione la testimonianza rispondendo con un lungo applauso. La mamma nonostante le fosse stato diagnosticato un tumore ha deciso di portare a termine la gravidanza e tutt'ora nonostante le cure la sua situazione rimane ancora grave. Preghiamo il Signore affinché possa essere ricompensata della sua coraggiosa scelta e possa crescere con felicità quel bimbo tanto atteso.

Cogliamo l'occasione inoltre per ricordare che è possibile sostenere la nostra associazione devolvendo il cinque per mille e siamo grati a tutte le persone che grazie a questa scelta ci hanno permesso di proseguire e incrementare il nostro lavoro. Rammentiamo che devolvere il cinque per mille è una scelta che non costa nulla al contribuente, ma è molto preziosa per chi come noi deve affrontare ingenti spese. È sufficiente scrivere nell'apposito spazio della propria dichiarazione dei redditi il codice fiscale del Centro di Aiuto alla Vita di Castiglione delle Stiviere onlus – 81007980204. Ringraziamo fin d'ora coloro che decideranno di offrirci sostegno.

Claudio Mosca

HUNTSMAN
Enriching lives through innovation

I NOSTRI MERCATI:

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Tessile
- Industria & Risorse
- Coating & Polimerizzazione

Huntsman Surface Sciences Italia S.r.l.
Via Cavour 50 – 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) – Italy
Tel +39 0376 6371 – Fax +39 0376 637323
www.huntsman.com

VORWERK
Folletto
Azienda Leader proprio settore
Ricerca max 2 persone
Per la vendita e assistenza.
L'attività si svolge con prevalenza presso clientela già esistente.
Non è necessaria esperienza di vendita.
Si richiedono massima serietà, buona volontà. Automuniti.
L'azienda offre:
ambiente stimolante e gratificante, affiancamento
e formazione continua in zona lavoro,
rilevanti provvigioni quindicinali + premi mensili,
per un guadagno iniziale di 1.450 euro mensili.
Condizioni di maggior favore:
rimborso contributi INPS,
rimborso riparazione auto, rimborso spese mediche.
Per ulteriori informazioni e colloquio personalizzato
CORDARO MARCO
335.7839363

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE
ATTIVITÀ CROCE ROSSA

Continuano le attività promosse dal Comitato CRI di Castiglione delle Stiviere. Dopo la conclusione del corso base di primo soccorso per aspiranti volontari sono previste prossime attività in agenda. A tutta la cittadinanza viene rivolto l'invito a partecipare alla Conferenza gratuita su "Ansia e Panico: capire come nasce e cosa possiamo fare per chi ne soffre", con il contributo del Dott. Antonio Luce, formatore e psicologo. L'incontro è previsto per il 12 Marzo dalle 16.30 alle 18.30 presso il Comitato locale di Castiglione delle Stiviere in via Ghisiola, 64. Per chi invece fosse già volontario, da venerdì 11 marzo si apre il corso di specializzazione in attività socio-assistenziali, che prevede incontri settimanali i venerdì sera dalle 20.30 alle 22.30 (11, 18, 25 marzo - 1, 8, 15, 29 aprile - 6 e 13 maggio) e domenica 15 maggio 2011, dalle 8.30 alle 12.30. Il corso si propone di analizzare e comprendere i principali sistemi di welfare, i fattori di crisi e l'iniziativa sociale di volontariato, facendo riferimento all'etica dell'azione e a uno studio del territorio al fine di pianificare un progetto di sviluppo. Dal 13 aprile invece inizierà il corso di specializzazione T.I. (trasporto infermi), che prevede un approfondimento dei temi affrontati nel corso base in relazione all'area sanitaria e all'uso dell'ambulanza in situazioni di non emergenza. Entrambi i corsi di specializzazione si terranno presso la sede locale CRI di Castiglione delle Stiviere. Per qualsiasi informazione contattare lo 0376/ 944867 oppure scrivere a cri.castiglionestiviere@virgilio.it.

CASTIGLIONE CASTEL GOFFREDO
COOP: BRUTTI MA BUONI

Sabato 5 marzo, presso la sede dei soci volontari di Coop Consumatori Nordest a Castel Goffredo, si sono incontrati i rappresentanti delle associazioni Don Aldo Moratti, El Castel, Caritas, Coop. Bucaneve e il Parroco Don Giuseppe con la presidente del Distretto Sociale Coop di Castiglione delle Stiviere, con l'obiettivo di presentare i dati di un anno di lavoro del progetto "Brutti ma buoni, con il quale vengono recuperati prodotti ancora buoni per donarli a chi ha bisogno. Dall'ottobre dell'anno scorso si ritirano anche i prodotti del banco freschi (latticini, carni, gastronomia), prodotti garantiti da Coop attraverso un protocollo di sicurezza e dalle onlus attraverso adeguati servizi di trasporto agli utenti finali. Dal resoconto annuale risultano donati prodotti per un importo di 12 mila euro. Questo ha permesso alle associazioni di aiutare più di 90 famiglie che i servizi sociali del Comune indirizzano presso la Caritas. Alla presentazione di questa iniziativa, molto sentita da tutta la cooperativa, erano presenti due membri del Consiglio d'Amministrazione di Coop Nordest, Giancarlo Cherubini e Massimo Zanichelli, oltre al Capo negozio del supermercato di Castel Goffredo, Daniele Aldrovandi.

MONTICHIARI
NASCE IL CIRCOLO ITALIA DEI VALORI

A Montichiari si è costituito il circolo dell'Italia dei Valori, il cui coordinatore è Gregorio Martino e presidente Giancarlo Cherubini. «Quella di aprire un circolo dell'Italia dei Valori a Montichiari è stata una scommessa vinta, che inizia a produrre i primi frutti» è la premessa di quest'ultimo. «Infatti, dopo la campagna del tesseramento che porterà nei prossimi giorni all'inaugurazione del circolo, abbiamo iniziato a "macinare" politica, grazie all'aiuto e al sostegno del Consigliere Regionale Francesco Patitucci, parlando per strada con la gente per capire quali sono i veri problemi dei nostri concittadini rivolgendo particolare interesse alle famiglie con disagi economici e sociali. Dopo l'ottimo risultato ottenuto alle elezioni regionali, abbiamo avviato con entusiasmo una serie di iniziative per affrontare i problemi legati all'inquinamento, alle discariche, all'ambiente, al lavoro e alla scuola, collaborando con le associazioni ambientaliste presenti sul territorio, come *Legambiente*, *SoSterra* e con le associazioni di volontariato che si occupano dei soggetti più deboli.
Intendiamo infatti indirizzare principalmente la nostra attenzione verso i Cittadini di Montichiari ai seguenti temi: *Tutela del territorio e dell'ambiente,* argomento molto sentito dalla popolazione, dettato dallo sfruttamento del territorio stesso con escavazioni e conseguenti discariche: quelle già esistenti e quelle che organi superiori già hanno individuato come di prossimo utilizzo. *Scuola di ogni ordine e grado* (a partire dagli asili nido) con la possibilità di avere classi di alfabetizzazione al fine anche di dare la possibilità agli immigrati di acquisire la nostra lingua e la nostra cultura. P*iano d'area,* per il quale sono in discussione il previsto potenziamento dell'aeroporto e il passaggio della Tav. Miriamo a mettere al centro della nostra attività politica gli interessi dei cittadini ponendoci al loro servizio. Siamo aperti non solo, ovviamente, ai partiti di centrosinistra che, a livello nazionale, fanno parte dell'attuale opposizione, ma alla gente per bene, a quella parte della società civile che vuole un vero e concreto rinnovamento e ricambio generazionale dell'intero sistema politico. Teniamo a ricordare, che la linea politica tracciata dal presidente dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro è molto chiara: "*Alla base di tutto ci devono essere valori forti come la trasparenza, la legalità e la concretezza*". L'inaugurazione della sede del Circolo IDV di Montichiari, è prevista in primavera e per l'occasione è atteso il Presidente del Partito on. Antonio di Pietro.
Circolo Idv Montichiari

CURIOSITA' FISCALI

NUOVI VINCOLI SUGLI INCENTIVI STATALI AL FOTOVOLTAICO

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

Con l'emanazione della Dir. CEE 2009/28 la Comunità Europea ha previsto che, entro il 2020, il 20% dell'energia prodotta arrivi da fonti rinnovabili (solare, eolica, fotovoltaica, ecc.). In Italia la produzione di energia attraverso l'impiego del sistema fotovoltaico sta riscuotendo un grosso successo, soprattutto perché è legata a un forte sistema di incentivi statali. Questo meccanismo rischia di essere compromesso, perché proprio sugli incentivi statali è stato posto un vincolo per gli impianti collocati a terra sulle aree agricole. Nella fattispecie deve essere rispettato il rapporto tra la potenza nominale dell'impianto e la superficie del terreno non superiore a 100 kW x 1 ha. La condizione è stata posta pochi giorni fa dal Governo che ha varato i decreti che recepiscono la direttiva Ue 2009/28 sulle energie rinnovabili. Gli impianto fotovoltaici che hanno già ottenuto le autorizzazioni abitative non rientrano in questo caso, se entrano in funzione entro un anno. Il rischio è invece per gli impianti che sono in fase di autorizzazione o che hanno avviato le pratiche prima dell'emanazione del decreto, che si vedano bloccare o addirittura negare i fondi.

IMPEGNO ANTIMAFIA
UN INVITO ALLA DEMOCRAZIA

di **vakkaClan Castel Goffredo 1**

Mafia. Quanto ci tocca questo problema? Noi cosa possiamo fare? È da questa domanda che siamo partiti noi, vakkaClan del Castel Goffredo1, con un percorso di tre mesi sul tema "la mafia nel nostro territorio". Dopo alcune ricerche storiche e incontri con vari testimoni ci siamo resi conto di una pesante verità: dobbiamo smettere di vedere la mafia come un problema "di quelli del Sud" perché ormai i limiti geografici sono stati superati, la mafia è anche qui al Nord, si insinua nelle varie amministrazioni locali, negli appalti pubblici, influisce in maniera importante sulla nostra vita economica, tema del resto largamente rimarcato dalla relazione annua del Dipartimento Nazionale Antimafia dello scorso 9 marzo 2011. Ci siamo resi conto che per la lotta a questo fenomeno l'azione diretta dello Stato è importante ma non basta. Bisogna smettere di pensare che "tanto ci penseranno i magistrati, i poliziotti", o peggio che "tanto non c'è niente da fare, dobbiamo solo imparare a conviverci". Diceva Borsellino: "La lotta alla mafia, il primo problema da risolvere nella nostra terra bellissima e disgraziata, non deve essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolga tutti e specialmente le giovani generazioni[…]". Noi siamo convinti che questo movimento morale e culturale nascerà quando ognuno di noi vedrà la mafia come un affronto personale, come una limitazione alle proprie opportunità e ai propri diritti. Quando ognuno crederà nell'onore che nasce dall'onestà, dal fare bene il proprio mestiere senza dover ricorrere a comode scorciatoie. È ingenuo pensare però che questo disgusto per la mafia e l'omertà nei suoi confronti nasca naturalmente, c'è bisogno invece di un'educazione alla legalità e soprattutto alla democrazia. Su questo punto è stato fondamentale l'incontro con Davide Mattiello (figura di spicco dell'Associazione Libera) proprio a Castiglione: Davide afferma che non basta nascere in un Paese democratico per saper fare democrazia, non si può pretendere che il popolo italiano, in particolare le nuove generazioni, siano cittadinanza attiva senza che qualcuno glielo insegni. Ed insegnare la democrazia non vuol dire mostrare i grandi ideali senza spiegare poi come fare ad applicarli (questo genera solo un senso di frustrazione ed impotenza), ma vuol dire mostrare come si fa in pratica a decidere insieme, a mettersi d'accordo. Se non si è capaci di decidere insieme la democrazia può sembrare solo un impedimento: ore e ore spese a discutere per poi ottenere solo polemiche e nulla di fatto. In queste situazioni la figura del leader detentore di tutti i poteri, del leader potente tascinator di popolo, del boss appare una soluzione confortante: di fronte ad una decisione da prendere lui può agire subito senza doversi consultare con nessuno. Questa idea sta velocemente prendendo piede nel nostro paese perchè la coscienza e la consapevolezza democratiche sono assai scarse e non fa che creare un ambiente adatto alla proliferazione di fenomeni di stampo mafioso. Per porle un freno bisogna passare attraverso l'educazione civica e democratica delle nuove generazioni, bisogna insegnare ai ragazzi come fare ad "essere sovrani, come dice l'articolo 1 della nostra Costituzione, essere tutti re e regine d'Italia, ma insieme".

GHEDDAFI

di **Luca Cremonesi**

Partiamo da Oriana Fallaci. Nel 1979 la giornalista fiorentina, ancora non affetta dal delirio razzista che ha caratterizzato gli ultimi anni della sua vita a seguito della grave malattia che l'ha consumata, incontra il Colonnello Gheddafi, fresco della sua "rivoluzione", in realtà un normale colpo di stato. Ecco un passaggio significativo:

Colonnello, ho l'impressione che il suo odio per l'America e per gli ebrei sia in realtà odio per l'Occidente. Si rende conto che di questo passo si torna indietro di mille anni, si ricomincia con Saladino e le Crociate?
Sì e la colpa è vostra: degli americani, dell'Occidente. Anche allora fu vostra, dell'Occidente. Siete sempre voi che ci massacrate. Ieri come oggi.

Ma chi vi massacra, oggi, dove?
Fu la Libia a invadere l'Italia o fu l'Italia a invadere la Libia? Ci aggredite ora come allora. In altro modo, con altri sistemi e cioè sostenendo Israele, opponendovi all'unità araba e alle nostre rivoluzioni, guardando in cagnesco l'Islam, dandoci dei fanatici. Abbiamo avuto fin troppa pazienza con voi, abbiamo sopportato fin troppo a lungo le vostre provocazioni. Se non fossimo stati saggi, saremmo entrati mille volte in guerra con voi. Non l'abbiamo fatto perché pensiamo che l'uso della forza sia l'ultimo mezzo per sopravvivere e perché noi siamo sempre dalla parte della civiltà. Del resto, nel Medioevo, siamo stati noi a civilizzarvi. Eravate poveri barbari, creature primitive e selvagge….

Gheddafi c'è sempre stato. Così lo percepisco. Ogni tanto appare. Furono le prime immagini di guerra che vidi, negli anni '80, e cioè due aerei sui cieli di Tripoli a seguito di uno sgangherato razzo lanciato su Lampedusa. Poi riapparve con la vicenda dell'Achille Lauro, poi nei cieli di Ustica (una tesi, neppure tanto strampalata, sostiene che il missile che colpì il DC9 fosse, in realtà, un dono per il Colonnello), poi nell'attentato al Papa, poi come paciere, poi come attizzatore, poi come amico, nemico, e ancora amico, poi come partner commerciale di lusso, poi padre di un figlio calciatore in forza al Perugia, poi come seduttore, poi come show man, poi come imbonitore di 500 ex vergini da educare al Corano, poi come campeggiatore nei giardini di Villa Doria Pamphilj, poi ancora come utile nemico. Insomma, **Gheddafi è un personaggio che, nel bene e nel male, è fra i piedi da ormai 40 anni** (ecco perché, forse, si trova bene con chi c'è da 20…). Prende il potere nel 1969, il 1° settembre, e fino a questa guerra (*scrivo al terzo giorno di bombardamenti*) è *leader* incontrastato del *suo* paese.

Se le parole hanno un senso allora il termine "Leader" è quello che davvero si addice a Gheddafi, che non ha alcun altro titolo ufficiale, se non quello di guida della rivoluzione (che non esiste…). Leader è **persona di *riferimento*** o al comando di un movimento o di un gruppo. Lo si è visto quando è venuto in Italia, unico paese occidentale che gli ha dato credibilità (ricordate? Un tempo S. B. cenava con Bush sr & jr, con Aznar, con Putin, con Blair… ora si rischia di essere "sputtanati", se va bene, o fotografati con i gioielli al vento, se va male…). Ha voluto 500 belle ragazze per parlare loro del Corano e solo da noi, il paese dei balocchi, servili fino al midollo, è stato possibile; gli è stato inoltre concesso di campeggiare nei ricchi palazzi della Roma bene, di farsi bello a mezzo stampa, di mostrarsi altezzoso. In realtà tutto questo è in linea con quello che siamo e Gheddafi è stato furbo, tanto per cambiare, nel farci vedere come ci ha sempre considerato, e cioè donnaioli, cialtroni, senza alcuna remora che non sia l'affare, ma noi italiani non sappiamo guardare, è cosa nota. Così di affari, Gheddafi, da queste parti ne ha fatti davvero tanti: gas, petrolio, armi, banche, Fiat, Juve, Eni e altro ancora… I Grandi marchi italiani, orgoglio della patria, sono in buona parte in mano a lui, come molti altri in tutta Europa. Ecco la sua forza, la sua abilità di leader di un paese che non ha nulla (sabbia, 5 milioni di abitanti in tutto, poche città sulla costa, un poco di petrolio e di gas), se non denaro gestito da un potere dittatoriale che Gheddafi incarna nella sua singolare persona a metà fra il capo di stato farsesco e il venditore di pentolame delle TV private. Ecco perché piace a S. B. in quanto è suo vero alter ego, con una leggera differenza: non dorme in tenda, ha un parlamento e una costituzione che ne limitano in parte l'azione.

Tuttavia, Gheddafi ci lascia una grande lezione: si può usare l'Occidente contro se stesso. Nessun paese islamico è pronto a correre in soccorso di Gheddafi e neppure gli inni alla guerra santa smuovo i paesi di fede mussulmana. D'altronde come fidarsi di un uomo che è tutto fuorché un leader religioso (donne, alcol, fumo e chi più ne ha più ne metta) che non si è mai occupato di quell'ambito, anzi, lo ha pure osteggiato e perseguitato in alcuni casi (ma per il suo essere *progressista* piaceva a molti leader italioti). Questa guerra è per proteggere pozzi e giacimenti, come sempre, ma anche per salvare il salvabile dalle mani di un leader che ha saputo comprare, in modo strategico e accurato, al mercato dell'Occidente. I capitali libici invadono il nostro paese, ma non solo. Il problema di domani mattina, terminata la faccenda libica, è che tutto questo non è affatto faccenda isolata, anzi, è solo un'avanguardia. Gheddafi è il primo che ha colto che non contava la religione per tenere in scacco l'Occidente e neppure il petrolio, risorsa destinata a finire. Serviva il denaro, carburante necessario non all'economia, ma bensì alla finanza. Noi non lo abbiamo voluto capire e Gheddafi, prima donna quale è, è venuto fin qui per ricordarcelo, e noi gli abbiamo offerto su un piatto d'argento la nostra stupidità e il nostro "meglio": donne pronte a tutte per apparire, soldi, balocchi vari, feste, nani, ballerini e cortigiani.

Cosa avreste fatto voi? Io quello che ha fatto lui e sarei tornato a casa felice di aver ancora una volta "fottuto" il nemico, quel nemico che, capito l'inganno (dall'esterno ovviamente), ricorre alla forza per affermare la sua supremazia: la guerra, e cioè la "cattiva" politica con altri mezzi.

PER CHI MI CHIAMA

Per chi mi chiama comunista (anche se comunista non sono)
Perché odio le porcate e i baciamano imbarazzanti
Per chi mi chiama atea (anche se atea non sono)
Perché per me chi soffre può farla finita o andare avanti
Per chi mi chiama eretica (anche se eretica non sono)
Perché è nel rispetto che il vero bene trova la sua essenza
Per chi mi chiama femminista (anche se femminista non sono)
Perché auspico un mondo dove non ci sia più la differenza.
Dico una sola cosa: tu smettila di giudicare.
Distruggerai qualsiasi ponte se vivrai per pontificare.

Se mi chiamerai per nome, sappi che il mio nome è amore
È credere che si può esistere senza avere in fronte un'etichetta
Se mi chiamerai per nome, sappi che il mio nome è onore
E' credere che la dignità non si esibisca alla vita in diretta
Se mi chiamerai per nome, sappi che il mio nome è pace
E' credere che nessun dio è al di sopra di mio fratello
Ascolta questo silenzio, ora ogni singola voce tace
Sull'altare del tuo odio non ci sarà più nessun agnello.

La Pelle

LE RIVOLTE ARABE
UNA LEZIONE DA RICORDARE

di **Chaimaa Fatihi**

Tutto è iniziato da loro: i giovani. Tre mesi fa hanno aperto un nuovo periodo storico per i paesi arabi. Hanno innescato una rivoluzione senza precedenti. L'opposizione è iniziata dal popolo, dai giovani, che non vogliono smettere di sperare in un paese migliore. **Una rivolta del popolo** che ha portato la caduta di due governi, quello tunisino e quello egiziano, per passare a mettere in crisi altri stati come la Libia, lo Yemen, l'Algeria, la Siria, il Bahrein ed altri ancora. Queste rivoluzioni non sono state organizzate né dai partiti di opposizione né tanto meno da membri politici ma solo dallo stesso popolo, soprattutto dai giovani, che hanno anche sfruttato la tecnologia, utilizzando i social network come luoghi d'informazione per comunicare continuamente su quanto accadeva. Era da molto tempo, da decenni oramai, che si avvertiva un malcontento che è sempre stato trascurato. Le rivolte avevano come obiettivo la caduta del regime e prendersi in mano i propri diritti. La gente voleva riappropriarsi della democrazia, della libertà di espressione, stampa e pensiero, della trasparenza totale delle elezioni. Si sono opposti alla corruzione e volevano che il governo migliorasse la gestione dei beni dello stato. Insomma, tutte queste motivazioni hanno contribuito al massimo consenso della cittadinanza per opporsi e gridare un no, determinato e deciso, a tutto ciò.

Tutte queste ribellioni sono state pacifiche e civili finché i regimi non hanno agito, in modo sleale e violento, pagando mercenari per creare maggior confusione e aumentare l'allarme nel popolo. **Tutti i ceti sociali sono scesi in piazza** e, grazie ai volontari medici, infermieri e di altre categorie lavorative, si è contribuito a diminuire i disagi. Inoltre hanno avuto un grande ruolo **le donne**, che hanno anch'esse sostenuto e urlato le loro idee, sono scese in piazza e si sono fatte sentire, senza alcun timore. Bisogna anche ricordare che sia i musulmani che i cristiani erano un tutt'uno, ossia hanno collaborato insieme senza problemi e tensioni e si è potuto notare, non senza indifferenza, che il venerdì, giorno sacro per i musulmani, i fedeli hanno pregato con la sorveglianza dei fratelli cristiani e la domenica, sacra per i cristiani, questi hanno celebrato la messa sotto protezione dei loro fratelli musulmani.

Queste rivolte ci hanno dimostrato quanto i capi di stato, in realtà, attuavano politiche di regime, di dittatura assoluta, e l'Occidente tralasciava, pur sapendo tutto quanto, ma per i propri interessi economici e politici si arrivava a raffigurarli come governatori eccellenti. Berlusconi, ad esempio, aveva baciato la mano di Gheddafi, questo perché c'erano dei fini economici, ora invece dichiara guerra e prepara gli aerei per attaccarlo. Insomma, si concretizza la regola di *Machiavelli*, del suo libro *Il Principe*, in cui afferma che *"Il fine giustifica i mezzi"*. Dunque, per il potere è possibile fare qualsiasi cosa, anche ciò che può essere il più subdolo, ipocrita e in genere negativo, è permesso pur di vedere realizzati i propri interessi.

INTERVISTA A **ANDRÉS "ANDREA" BELTRAMI**

di **Fabio Alessandria**

Mettiamo subito le cose in chiaro. Io e Andrés siamo amici da più di quindici anni. Ho letto praticamente tutto ciò che ha scritto, partendo dalle superiori per arrivare alle bozze di questo romanzo, che è la sua prima opera pubblicata. Quella che state per leggere è quindi, forzatamente, un'intervista non convenzionale. Intanto perché non è un'intervista in senso stretto, quanto piuttosto la riproduzione di una telefonata in cui abbiamo provato a seguire un filo conduttore. Poi perché sarebbe ridicolo pensare di ingessarsi a fini giornalistici. È stata, come sempre, una chiacchierata divertente, spero possa esserlo anche per chi la leggerà.

Penso di aver letto ogni tuo tentativo letterario, negli ultimi quindici anni. Hai sempre scritto: racconti, romanzi, poesie e perfino un atto unico per il teatro… Quindi evidentemente non era l'ambizione a essere pubblicato, o a diventare "qualcuno", che ti invitava a continuare. Cosa ti ha sempre spinto alla scrittura?
Come sai da bambino ho viaggiato molto e studiato in paesi di lingua spagnola e portoghese. Inizialmente scrivere era quindi un modo per non dimenticare la lingua italiana, uno stratagemma intelligente che aveva trovato mia mamma per tenermi in esercizio. Nel terzo mondo non c'è molto da fare, quindi leggevo parecchio. Le prime cose che ho scritto facevano tenerezza, erano molto salgariane. Poi ho continuato, perché a quindici anni la scrittura era già diventata un'abitudine. Con l'adolescenza subentra l'ambizione: ero portato a crederci molto e ad ammorbare chi mi stava intorno… (ride ndr) poi è diventata un vizio, perché qualsiasi abitudine può diventarlo: ora è un po' come la milionesima sigaretta… uno non ricorda mai perché ha fumato la prima.

Leggendo *La Cura* (vedi recensione a pag. 28) mi sono fatto l'idea che sia insieme un libro pop e sperimentale. Per esempio: i luoghi dell'azione non sono definiti e definibili. I personaggi non hanno nomi. Ti costava troppa fatica inventarti dei nomi?
Non nominare invano è sicuramente una delle regole che rispetto quando scrivo. Tutto ciò che può sembrare sperimentale ne *La Cura* deriva in realtà, molto semplicemente, della trama che volevo raccontare. Togliere i nomi era necessario per eliminare le sovrastrutture culturali e concentrarmi sugli aspetti umani della storia. M'interessava mettere in atto un incontro di due personaggi completamente nudi, che non hanno nemmeno un nome a caratterizzarli, e da questo incontro verificare, tramite la scrittura, se una cura fosse possibile. Ciò detto, sai benissimo che ho un tremendo, a volte comico, problema coi nomi, anche a livello personale.

A proposito di pop. Se il mio il orecchio non mi inganna mi pare di avere colto, qua e là, citazioni sparse di canzoni…
Spariamone alcune. Se ricordo giusto, nascosti nel libro (alcuni bene, altri meno) ci sono versi di Nick Drake, Tim Buckley, Meat Puppets e una citazione, ahimè smaccata, dei Nirvana. In genere sono sempre stato ossessionato dai testi delle canzoni, che finiscono di conseguenza, inevitabilmente, in ciò che scrivo.

Dovendo definire il tuo romanzo direi che è una marmellata di generi. Di sicuro è un romanzo di formazione, per quanto atipico, un atipico romanzo d'avventura, una storia d'amore, certamente atipica, un thriller dall'intreccio ovviamente atipico, un romanzo "politico", ma in senso molto ampio… che ne dici?
Diciamo che è un romanzo atipico. (Ride, *il maledetto…* quindi ride l'intervistatore, ndr). Non speravo in nulla di meglio.

Questo romanzo ha tutti gli ingredienti di una love story. La mitica casalinga di Voghera potrebbe leggerlo "semplicemente" come un romanzo rosa… ti dispiacerebbe?
Al contrario. Ne sarei onorato. Come sai, quando si fa un disco prima o poi arriva il momento della "prova dell'autoradio"; devi capire se riesce ad attirare l'attenzione di un ascoltatore tendenzialmente distratto. Quando scrivo, penso sempre che il mio libro deve essere in grado di superare la "prova metrò": deve poter essere letto anche durante un tragitto casa-lavoro, sui mezzi pubblici.

La tua protagonista femminile è estremamente cazzuta…
È vero. Il personaggio femminile mi è da subito sfuggito di mano, vivendo di vita propria. Sono sempre stato circondato da donne toste, quindi non saprei… forse sono stato influenzato da loro.

Leggendo le critiche al tuo romanzo, sembra che il tema principale del racconto sia l'essere straniero del protagonista maschile. Arriva in un posto a lui sconosciuto, dopo un lungo viaggio, senza capire la lingua locale. Io credo che il tuo scopo non fosse fare un'opera sull'essere straniero o esule, ma servirti di questo fatto come di un espediente narrativo. Sono pazzo?
No, non è un espediente narrativo.
È vero, però, che non credo sia il motivo centrale del romanzo; la prima stesura del libro, infatti, contemplava l'arrivo di uno sconosciuto, un estraneo, ma non doveva trattarsi per forza di uno straniero. Inizialmente credevo di basare il mio protagonista più su reminiscenze letterarie. Un po' come l'Idiota di Dostoevskij o il Leon di Flaubert, in Madame Bovary.

In conclusione, visto che siamo diventati un po' troppo seri… a parte donne, soldi e celebrità, cosa ti aspetti da questo romanzo?
Soldi e celebrità farebbero comodo per quello che tu sai, da sempre, essere il nostro vero sogno comune: aprire un baretto su una spiaggia tropicale e poterlo gestire cullandosi su un'amaca. Ma questo, mi raccomando, non dirlo a nessuno…

Indecast s.r.l.
Numero Verde 800-739122
Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

LAURO GORINI
LO SPIRITUALE NELL'ARTE

di **Fabio Bignotti**

Per conoscere un artista preferisco visitarne la casa o lo studio, perché qui mi è permesso osservare l'artista nell'ambiente dove vivono, si muovono ed elaborano il loro lavoro secondo schemi propri; nelle mostre l'occhio va guidato, la coreografia di fondo deve essere comprensibile allo spettatore; nello studio, nell'abitazione, questo non è così palese, perché gli elementi sono posti e affiancati per comodità o perché evocano sensazioni particolari all'artista. Così accade nella casa di Lauro Gorini a Montichiari; qui fotografie e quadri sono affiancati, senza una gerarchia precisa, a denotare la passione e la dimestichezza dell'artista con ambedue i mezzi.
La raffigurazione del corpo diventa l'elemento accomunante delle tecniche, ed elemento caratterizzante della ricerca compositiva dell'artista. Nei disegni, quelli che potrebbero sembrare esercizi stilistici, diventano sistemi di analisi, perciò accanto a ritratti di visi ridotti a semplici linee di bianco e nero troviamo corpi fatti di puro colore, dove la lezione accademica si accompagna a quella del Matisse fauvista e le donne ritratte sprigionano la loro sensualità e forza di vivere, muovendosi e guardandoci dalla tela. La visione espressionista viene qui ripresa con forza e occhio nuovo, le mani e gli occhi diventano perciò elemento che attrae l'attenzione dello spettatore e mostra l'energia celata in queste linee. L'esperienza tecnica per 'ammaestrare' la mano pittorica non manca a questo artista, che ha frequentato la Libera Scuola del Nudo all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, completando la sua preparazione ai corsi di Anatomia Artistica all'Accademia Cignaroli di Verona. È soprattutto nella **fotografia** però che il nostro artista denota la sua perizia nel modulare linee e forme; i nudi femminili coinvolgono l'occhio dello spettatore e la sua mente, invitandolo a chiedersi cosa si celi nelle ombre e cosa il corpo femminile sappia comunicare. L'esempio perfetto è una serie di Polaroid, che l'artista ha graffiato, sottoposto al cianuro di potassio e ad altri reagenti chimici, rendendo i lavori quasi 'espressionisti', come l'artista stesso ammette: "**il graffio dà un gesto umano, dà più volume e le ombre fanno risaltare meglio i visi e i corpi che ritraggo**"; i soggetti non sono pensati come una serie unitaria, ma come punti di partenza di possibili sperimentazioni future.
Ogni opera diventa infatti un esperimento, su cui l'artista torna poi a lavorare anche a distanza di anni; perché ogni fotografia, nel momento della sua nascita-sviluppo, mostra elementi appena abbozzati che sarà l'artista stesso a saper sviluppare. Questo non gli impedisce di narrare storie attraverso serie di fotogrammi, che cristallizzano sensazione e pensieri più che movimenti, come nella splendida serie del *soldato,* dove l'autore stesso, attraverso 9 scatti fotografici, ci mostra solo brevi elementi per comprendere i pensieri di questo soldato, prima di tutto uomo, alle prese con la propria mente e la propria esistenza; gli elementi comprensibili sono pochi, il rsto è lasciato allo spettatore, che può cercare di ricomporre e ricolmare le falle. Anche nel *boxer* l'autore, quasi un moderno Luigi Ontani, si pone nei panni di un moderno pugile un po' dandy, che dell'agone sente solo la fatiche, sino ad abbandonarsi abbracciato al suo sacco da boxe, in un inconfondibile gesto di rinuncia consapevole. Il fotografo-regista ha la responsabilità e il ruolo di cucire la storia mettendo in un determinato ordine questi 'brandelli di realtà'; le immagini hanno infatti una grande varietà di piani di lettura, anche grazie al sapiente uso di luci, tempi di esposizione, liquidi di sviluppo, che permettono di ottenere fotografie che sembrano sempre celare elementi, quasi melanconiche. In cui il senso sembra sfuggire dietro tende invisibili e movimenti appena accennati.
Su un muro, prima di entrare nello studio, si trova una fotografia apparentemente diversa dalle altre, una natura morta raffigurante tre bicchieri, il soggetto sembra meno carico di pathos rispetto alle altre rappresentazioni; le linee ben definite degli oggetti che svettano sul nitore dello sfondo, ricordano il fotografo tedesco
Albert Renger-Patzsch, uno degli artisti che negli anni Venti svilupparono il filone della cosiddetta fotografia 'diretta', che si poneva come obbiettivo di mettere in risalto, in fotografia, la capacità di 'riprodurre' la realtà senza i filtri della pittura. Apparentemente questo soggetto stride a confronto con le altre fotografie, dove le ombre, le trasparenze e le luci celano significati che nella fotografia non traspaiono subito; in realtà, a mio avviso, l'attenzione alla tecnica in questa fotografia, mostra come il soggetto sia per Lauro l'elemento a cui il fotografo deve adattare l'occhio e i propri mezzi, così si spiega la dimestichezza con cui sa muoversi da un *medium* artistico all'altro e i temi comuni, come il nudo, che accompagna l'artista in tutta la sua carriera e che l'artista sta progettando di sviluppare in una possibile mostra futura.

L'ALTRA FACCIA DELLA NOSTRA REALTÀ
INTERVISTA A YONESE HANINE

di **Mario de Rosa**

Il bombardamento di notizie che mira a gettare fango sull'immagine degli extracomunitari sembra aver concesso una piccola tregua, in questi ultimi mesi. Forse perché sono emersi altri aspetti che ci hanno fatto capire che lo squallore, talvolta, è firmato anche made in Italy. A Castiglione è nato il nostro Hanine Yonese, origini marocchine, cresciuto nelle giovanili del Chievo Verona, squadra con la quale ha esordito in serie A. In questa stagione è arrivato a Crotone sperando di poter crescere ancora con l'esperienza della serie B.

Devo darle del lei, adesso?
Puoi darmi del tu, ma devi chiamarmi signor Hanine…

Bene, Signor Hanine… Come potrai immaginare non ho sufficienti conoscenze tecniche per farti domande di tipo sportivo… Quindi ti risparmierò l'imbarazzo. In questi ultimi anni il calcio ci ha abituato a scene di violenza in campo, disagi creati fuori dagli stadi, cori razzisti… Nel 2011, quali valori può ancora trasmettere il calcio ad un giovane?
Le cose che hai elencato, a mio avviso, sono vergognose… Niente di tutto ciò serve al calcio. Andando a giocare qualche partita all'estero è stato bellissimo per me vedere intere famiglie allo stadio. All'estero, i genitori possono portare i loro figli allo stadio senza preoccupazioni, perché diventa motivo di unione. E' triste vedere la violenza in curva e disagi creati dai tifosi… i cori razzisti probabilmente fanno notizia solo quando sono rivolti a personaggi che hanno una bella visibilità (chiaro riferimento a Super Mario Balotelli), altrimenti episodi del genere non saltano all'occhio… Ma non è certo solo questo il calcio! Nel calcio le diversità diventano un'opportunità di confronto, ci sono tanti giocatori stranieri che crescono calcisticamente in Italia. Io credo fortemente che lo sport, qualsiasi esso sia, può essere ancora una sana scuola di vita, che sa trasmettere ancora forza, equilibrio e passione… e che da l'occasione di crescere anche dal punto di vista personale.

Su *Sport Week*, qualche tempo fa, comparve un articolo che provava a prevedere una possibile nazionale tutta fatta di giocatori con cittadinanza italiana, ma che provengono da altri paesi, tra cui comparivi anche tu… e questo può averti dato soddisfazione, ma aldilà dell'aspetto calcistico, come immagini la tua Italia multietnica?
Be', c'è da dire che, contrariamente a ciò che uno può pensare, crescendo ho visto che le differenze diventano sempre meno evidenti… La mia famiglia vive da tantissimi anni in questo paese e posso dire, anche grazie a tante storie che ho conosciuto, che la situazione sta migliorando… Abbiamo fatto molti passi avanti. Io sono molto legato al mio nipotino, Mattia… mi auguro che possa crescere in una società dalla mentalità aperta e che possa scegliersi un futuro esattamente come chiunque altro.

Nell'immaginario collettivo alcuni calciatori sono visti come dei fantocci viziati e strapagati che perdono tre quarti d'ora prima di una partita per aggiustarsi il cerchietto intorno ai capelli… Tu quanti sacrifici hai affrontato per arrivare dove sei?
Si, ma… bruufh…(sbuffa), se si perde tempo a guardare quelle cose non ci si gode la bellezza del calcio. Lascia perdere il concetto che i calciatori sono degli arricchiti privilegiati che pensano solo alla loro immagine, ho conosciuto tanta gente professionale che anche dopo anni e anni al top, continua a impegnarsi giorno per giorno. Poi, sì, insomma, per seguire questa strada sono andato via presto di casa e star lontano dalla famiglia non è sicuramente il massimo; ho dovuto essere sempre costante; sempre concentrato. Ma anche dopo tutto questo, non riesco a vedere i miei sacrifici come delle privazioni… era solo ciò che andava fatto per poter offrire il meglio di me stesso a questo sport… I veri sacrifici li hanno fatti i nostri genitori che hanno lavorato duro tutta la vita…

Giustissimo. Cambiamo argomento. Su Youtube girano dei video in cui si vedono alcune tue azioni: il bellissimo gol al Frosinone, quella maledetta traversa presa al tuo esordio in serie A, contro il Napoli… e uno in particolare che si intitola "Hanine, il nuovo Seedorf"… Vuoi cogliere l'occasione per scusarti pubblicamente con lui?
Mi piacerebbe sapere chi ha pubblicato il video con un titolo così. Si, assolutamente, chiedo scusa ufficialmente a Clarence… spero di potermi meritare un paragone così azzardato, un giorno.

Cosa pensi di quei telegiornali che passano sempre e solo servizi che screditano l'immagine degli extracomunitari in Italia? L'opinione di un giovane che è riuscito ad integrarsi…
Guarda, voglio essere sincero il più possibile, mi rendo conto che, sicuramente, si sono stati e ci sono dei disagi creati da chi delinque o da chi in qualche modo non riesce ad integrarsi in questo paese, ma deve assolutamente emergere che la verità ha anche un'altra faccia… e la rappresenta chi, con sudore, lotta per crearsi un avvenire

Per la comunità marocchina castiglionese è ovvio che sei un esempio e motivo di gioia per quello che di bello hai fatto in questi anni, so che mi dirai che non sei in grado di dare consigli a qualcuno, ma cosa ti senti di dire ai tuoi connazionali e soprattutto ai tuoi coetanei che vogliono crescere e crearsi un futuro, magari proprio nel mondo dello sport?
Partire svantaggiati rende tutto più difficile, però bisognerà pur trovare una strada. Bisogna tenere gli occhi aperti, sognare a occhi aperti, guardarsi intorno, farsi delle idee ed essere curiosi di confrontarsi e mettersi in gioco… Prima mi chiedevi quali valori può trasmettere lo sport… Lo sport insegna che, nella vita, in qualsiasi cosa, bisogna dare il massimo e impegnarsi a fondo, prima di pretendere…

E poi tu-tu-tu-tu… Mi si è scaricata la batteria, con una puntualità da non crederci, abbiamo riso parecchio anche di questo, il giorno successivo. Non resta che ribadire il concetto che le storie che ci girano intorno possono trasmettere tante cose. Che non esiste solo un tipo di storie e che tenere gli occhi aperti e ragionare, invece di pensare solo a svuotare la cache, ci aiuta a sopravvivere in un mondo in cui si vuole, sempre e comunque, far emergere solo una faccia della verità.

a cura di **Rosa Perosi**

**i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

IL MEGLIO DI...

Io ritengo opportuno oltre che essenziale avere un appoggio quando uscirò di qui.. Aiuto dell'Amore Cristiano che mi sorregga nei periodi di ulteriore difficoltà e nei momenti di solitudine e di nostalgia. Avere dei religiosi che inducano a progredire invece che regredire, che mi aiutino con la loro bontà a trovare una sistemazione sia abitativa che di impiego, in cambio sarò un religioso praticante. Approfitto per salutare Don Ciotti che è un ottimo sacerdote d'avanguardia e un buon lottatore esemplare e ammirabile.

Marco Pagi

Amore mio, stella della costellazione più bella, quando chiudo gli occhi vedo note musicali che ballano, piccoli coriandoli colorati che vibrano nel buio, il fumo che disegna nello spazio disegni fluttuanti di incenso e file di stelle filanti che terminano la visione, prima di cadere con te nel sonno profondo, stringendo il cuscino, come se tu fossi lì vicino. Le stelle come te sono rare – mai comuni. È per questo che ti voglio sempre accanto a me.

Stella

Sono del parere che avere qualcheduno vicino può solo che farmi bene. Infatti quando io sono a Genova e mi vengono a trovare i miei cari mi sento meglio anche perché in questi posti specialmente si ha bisogno di confrontarsi sempre sentendosi amati con chi ti può capire.

Sonia

Secondo me posti del genere non dovrebbero proprio esistere!! O per lo meno ci dovrebbe essere gente giusta… invece c'è molta rigidità e non si dovrebbe fare di tutta un'erba un fascio. Pare che chi ha ucciso si possa permettere di tutto, chi invece come me, che non ha fatto quasi niente, non si può permettere niente. C'è troppa invidia e se la prendono con i più deboli. Li prendono e "ce fanno quello che vojono". Non dovrebbe esistere la contenzione, non dovrebbero fare siringhe almeno ai casi meno gravi… poi c'è anche tanta gente malata. E io fondamentalmente non mi sento malata. Dovrebbero studiare di più i casi ed a ognuno la dovuta punizione.

Anonima

Per me l'opg è stata una salvezza perché fuori da questo posto, avendo molta dipendenza, avevo toccato il fondo. Riuscivo a venire fuori perché quando mi recavo nelle comunità, rimanevo lì per pochi mesi o addirittura poche settimane e poi tornavo a fare la vita di prima. Invece qui, dovendoci restare per forza, ho dovuto superare momenti più difficili. Ho superato in qualche modo la mia astinenza. Adesso sono un po più forte e soprattutto libera dalle dipendenze, anche se non so fuori da quei se riuscirò a seguire la strada giusta. Ho bisogno di un po più di tempo per uscirne fuori definitivamente. Qui ho riacquistato un po di fiducia in me stessa, mi curo un po di più e riesco ad avere (con le persone che mi circondano) un rapporto diverso. Non mi isolo più come prima, anzi mi sono fatta delle amiche… tutte cose queste che ormai non facevo più. Per il resto non penso che sia un bel posto.

LIBRI PEGASO T 0376 638619

A cura di **Fabio Alessandria**

Il primo romanzo non bisognerebbe mai scriverlo perché definisce, crea una cifra stilistica e, in caso di successo, anche delle aspettative in chi legge. Invece lo scrittore è ancora lontano dall'essere definito, dal sapere chi è. Sono contento che Andrea non abbia seguito il consiglio di Italo Calvino, perché la sua è un'opera prima che merita assolutamente di essere letta, al di là di tutte le possibili implicazioni future. Questo romanzo ha sempre avuto come titolo *La Cura*.
Anche nella primissima versione, stampata fronte e retro in un "formato libro" molto casereccio, rimasto sulla mia scrivania giusto il tempo per annotarlo, sgravarlo dagli errori di battitura e dare all'amico-autore qualche indicazione migliorativa spassionata. Così, ormai anni e almeno due riscritture dopo, leggere questo titolo sugli scaffali delle librerie mi fa sorridere e mi rende incredibilmente orgoglioso. La trama è semplice. Ai confini del mondo, certamente in riva all'Oceano, vive una donna, che ci immaginiamo non bella ma sensuale. Conduce un'esistenza appartata, ritirata: in questa specie di esilio volontario si occupa di curare una serra, che le dà di che campare, e di accudire il padre, costretto all'immobilità da una lunga malattia. Un quadro a colori freddi, abitato anche da un cane nero muscoloso, in cui irrompe, una notte, uno straniero- che nella prima bozza veniva indicato ancora più impersonalmente come "uno sconosciuto". Il cane lo concia per le feste. La donna, forse per senso di colpa, decide di curare anche il nuovo arrivato. Ben presto però si scopre che non è stato il quadrupede a ridurlo in fin di vita e che, anzi, la principale fonte di dolore per l'uomo è una lunga ferita al fianco, imputridita e vecchia di settimane Lo straniero non parla l'idioma locale, i due comunicano a gesti. La donna lo cura con meticolosità testarda. Ma presto vengono a galla le domande.
Da dove viene quell'uomo? Cosa lo ha spinto a viaggiare così a lungo? Come si è procurato quello sbrego largo? Nel romanzo ci sono delle sottotrame che non ho intenzione di raccontarvi, soprattutto per non rovinarvi il piacere della lettura mai sopportato le recensioni che vogliano essere esaustive, a dirla tutta. Trovo ci sia qualcosa di eccezionale in questo libro. Intanto perché narra una vicenda davvero universale: non ci sono luoghi riconoscibili e i protagonisti sono senza nomi. Poi perché è un meraviglioso esperimento letterario e l'autore si dev'essere molto divertito a mescolare i generi. Di certo, per scoprire l'identità dello straniero occorre mettere in piedi una specie di inchiesta; c'è una dose di mistero, un legame sentimentale tra lui e la donna. Un legame affettivo tra la figlia e il padre. Non di meno si trovano ne *La Cura* elementi del romanzo d'avventura e della storia di formazione, sebbene stravolta. C'è una forte riflessione sul potere della parola (i due protagonisti, come detto, non condividono la lingua madre), sull'idea di estraneità, sul senso dell'essere altro, straniero: una vicenda *politica,* insomma. Il tutto viene raccontato con una scrittura secca, nuda, che tenta di arrivare al nocciolo di una lingua essenziale, senza perdere momenti di lirismo o il gusto di qualche citazione che tenga attento il lettore. Una marmellata gustosissima ma anche estremamente digeribile. Più di tutto una storia bellissima, fruibile a molti livelli. Sono felice di averla vista nascere e, forse, di averla anche un poco aiutata a crescere, fino a diventare ciò che state per leggere. Un esordio folgorante, come dicono quelli bravi.

LA CURA
Andrés Beltrami.
Fandango
16 euro

MUSICA *CIVETTA*

A cura di **Giovanni Caiola / *underdog1982@libero.it***

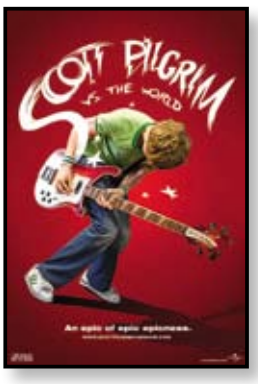
Pregevole e sfaccettato il percorso di Eugenio Finardi in questi anni Duemila: forse per l'imbarazzo di aver cantato al Sanremo del '99 una sconcertante schifezza chiamata *Amami Lara*, ispirata alla famosa eroina di Tomb Raider, dall'anno seguente si è dato alla ricerca, mettendo da parte le ambizioni cantautorali (per altro ben frequentate, in gioventù ma non solo). È del 2001 "O fado", fascinosa escursione nei risvolti più poetici della musica portoghese, mentre due anni dopo, con "Il silenzio e lo spirito", a prendere la ribalta è una strana, e per molti versi laica, forma di musica sacra, un ulteriore biennio occorre poi allo smagliante "Anima blues" per vedere la luce. Dalla malinconia del fado all'esuberante disperazione del blues, passando per le inquiete riflessioni della musica sacra: un viaggio fatto di slanci e ripensamenti, curiosità e paure, un viaggio molto umano, troppo umano. Non pare allora un caso che sia proseguito con la scoperta, la frequentazione, lo svelamento all'Italia intera dell'opera poetica di Vladimir Vysotsky. Oggi quest'uomo potrebbe vantarsi di avere un monumento a lui dedicato in viale Petrovka, a Mosca, oppure di essere stato omaggiato anni fa dalla sua patria con l'emissione di un francobollo. Peccato, però, che tutti questi ossequi li abbia ricevuti soltanto da morto. Da vivo non era che un fantasma. Un fantasma ben visibile, certo, essendo la sua attività teatrale molto conosciuta, ma fuori dai teatri il suo nome non poteva circolare: prima ancora di essere un attore, infatti, il Nostro era un grande poeta, con il solo inghippo che le sue poesie avevano scarsa e clandestina circolazione. Caparbio, Vysotsky invece di macerarsi nell'odio e nel disprezzo per chi lo censurava decise di mettere in musica i suoi versi e incise nastri con le proprie canzoni. Non fatevi strane idee, come avrete capito questa non è una storia a lieto fine e quindi da quei nastri non ricavò nulla, se nulla sono il rispetto e l'amore di un intero popolo. L'unica casa discografica autorizzata nell'Unione Sovietica, la Melodia, non stampò mai un suo brano, ma bastò il passaparola a trasformare Vladimir Vysotsky in un Mito; suoi dischi in giro non ce n'erano, eppure le sue canzoni le conoscevano e cantavano tutti. Personaggio scomodissimo al regime, se è vero come è vero che quando morì, nel luglio del 1980 a quarantadue anni, i media non ne diedero notizia. Ciò non bastò: di bocca in bocca, ancora una volta, la verità si diffuse e il giorno dei funerali un corteo di nove chilometri di persone sfilò dietro al feretro. Adorato nella sua Russia, Vysotsky sarebbe rimasto un nome sconosciuto ai più qui da noi se Finardi non si fosse cimentato con undici brani del suo sterminato repertorio. Concepito e registrato assieme all'ensemble classico Sentieri Selvaggi, "Il cantante al microfono" è un disco trepidante di vita anche quando è la morte a guidarne le sorti, dove ora gli archi ora i fiati ora il pianoforte accompagnano la voce enfatica del leader sottolineandone l'ardire nonché l'ardore. I versi di Vysotsky (tradotti da Sergio Secondiano Sacchi) continuano così a vivere nelle interpretazioni di Finardi e, magari, a dar senso ad altre vite.

IL CANTANTE AL MICROFONO
Eugenio Finardi
2008

CINEMA *CIVETTA*

A cura di **Ilaria Feole**

Nella battaglia tra Scott Pilgrim e il mondo, spiace dire che momentaneamente ha vinto il secondo: la pellicola è stata un vero flop negli Usa, per non parlare del nostro Paese, dove ha ottenuto una distribuzione risibile (lo scorso novembre, in poche sale e solo spettacoli pomeridiani). Eppure pochi film negli ultimi anni hanno saputo scatenare un passaparola così accanito (supportato da un ottimo successo di critica), sviluppato in un vero e proprio fenomeno di culto che ora si sta facendo giustizia con l'home video: in Italia è finalmente recuperabile in dvd dal 23 marzo. Di cosa stiamo parlando? Di un film che è tratto da un fumetto ma sembra la miglior trasposizione di un videogioco mai concepita sinora, e al tempo stesso è un *bildungsroman* con un protagonista agguerrito e nichilista come non ne vedevamo dal *Giovane Holden*. Tratto dalla serie di albi a fumetti di Bryan Lee O'Malley (in Italia editi da Rizzoli Lizard), *Scott Pilgrim Vs. The World* è la storia del 22enne Scott, perdente a tempo pieno e a tempo perso apatico bassista del gruppo rock Sex Bob-omb nonché fidanzato (per noia) della liceale Knives Chu. Nella sua vita irrompe come un elettroshock Ramona Flowers, in ogni senso possibile la ragazza dei suoi sogni: da quel momento, per guadagnarsi di stare con lei, Scott dovrà affrontare uno per volta i sette malvagi ex ragazzi di Ramona, in un susseguirsi di combattimenti esilaranti. La materia del fumetto è pop, citazionista (ogni combattimento riprende i mitici videogiochi arcade degli anni 80 e 90) e orgogliosamente nerd: nelle mani del giovane regista britannico Edgar Wright, si è trasformata in un film genialmente fuori da ogni schema, talmente diverso da ogni precedente visione da lasciare piacevolmente storditi. Wright, classe 1974, si è rivelato al grande pubblico con *L'alba dei morti dementi* e *Hot Fuzz*, due pellicole che hanno portato il concetto di parodia (degli zombie movie il primo, dell'action poliziesco il secondo) a un livello completamente nuovo: demenziale a tratti, ma genuinamente creativo e originale, capace di creare una coerenza narrativa ben differente da quella dei vari prodotti deteriori alla *Scary Movie*. Con *Scott Pilgrim* il regista fa un balzo ulteriore, creando un pastiche adorabile in cui la miglior tradizione del cinema indipendente statunitense, popolato di personaggi "loser" un po' alienati, si ibrida con i colori shocking e gli effetti speciali volutamente kitsch. Il film vive dei suoi protagonisti amabilmente sfigati, ma soprattutto di una regia scatenata e di un montaggio "a strappo" perfetto: le inquadrature si giustappongono, si calciano via le une dalle altre e accostano i quadri in modo da creare la forma di cinema più vicina al fumetto mai provata finora. Ammiccante e contagioso, è un tripudio di idee folli e umorismo cinico e vagamente politically uncorrect (si veda la misera fine di uno dei malvagi ex, i cui poteri derivano dal fatto di essere vegano) che finalmente esce dalle secche del citazionismo pop tanto di moda in questi anni, per creare qualcosa di davvero inedito. Vicino, per certi versi, al surrealismo romantico di Michel Gondry, con in più una buona dose di arti marziali e musica rock (la colonna sonora è ottima). Un'opera lieve e di nicchia, è vero, ma con un cuore anarchico che potrebbe dare uno scossone al cinema del nuovo millennio: un bel modo di congedarsi dagli anni Zero.

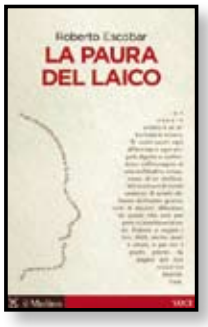


SCOTT PILGRIM VS. THE WORLD
Edgar Wright
2010

LIBRI *CIVETTA*

A cura di **Paolo Capelletti** */p.capelletti@live.it*

Non si scopre nulla, ormai, quando si osserva che la macchina comunicativa mediatica ha assunto il ruolo di strumento di potere principe, nell'era contemporanea. Strumento dall'efficacia sempre crescente le cui narrazioni, tanto vaste per numero e per molteplicità di varianti da risultare incalcolabili, sembrano tuttavia accorparsi intorno a una funzione dai confini indefiniti, appunto, ma comunque molto chiara: la decisione. L'etimo latino di *decidere* significa tagliare via, mozzare. La decisione è, per tutti, il procedimento che elimina le opzioni inadeguate da ciò che, invece, viene eletto come il percorso da intraprendere. Nel momento sociale in cui siamo immersi, ormai universalmente – e per molti motivi – definito «la crisi», sono soprattutto i media ad operare ideologicamente la decisione. Per salvare la società dalla crisi, occorre decidere, separare da essa chi è dannoso, il responsabile della crisi (interessante che la radice greca del termine *crisi* sia κρίνω, separare, appunto). Qual è la misura secondo cui si crea una categoria che faccia da capro espiatorio per le condizioni economiche e sociali più misere? La paura. Roberto Escobar – filosofo, critico cinematografico e docente di Filosofia politica e Analisi del linguaggio politico all'Università di Milano – individua in essa l'emozione che il nuovo potere ideologico strumentalizza, al fine di attivare una polarità che lo legittimi e lo rafforzi. In Italia assistiamo quotidianamente al racconto di una minaccia montante e subdola per la nostra convivenza, per la sicurezza delle nostre vite, per le nostre tradizioni. Una minaccia che verrebbe da fuori, ammantata di oscurità per non farsi riconoscere, costantemente sul punto di colpire e trionfante nell'infondere angoscia e disordine. Non importa davvero che si tratti di terrorismo islamico, di un'ondata di immigrazione clandestina e criminale, della spietata concorrenza economica degli asiatici, del comunismo o di qualunque altra produzione simbolica. Occorre soprattutto che apra al vortice di urla giornalistiche e televisive un canale attraverso cui inoculare la paura nel pubblico. Perché, se al polo negativo sta la paura – e la paura dell'ignoto è quanto di più potente – un polo positivo che la contrasti diventa una sete che brucia le gole, un alimento necessario di cui il potere soltanto può farsi dispensatore. Il dispositivo è sempre dinamico e la sua efficienza la si misura nella capillarità estrema che ottiene: assistiamo dovunque e sempre di più al condizionamento e alle coercizioni che la paura ci provoca. La stretta ideologica ne risulta più vigorosa, e con essa la legittimazione del potere che fa circolare il racconto e assume il ruolo di liberatore dalla paura. E noi, immobili di fronte al suo eroismo. Il discorso di Escobar si snoda, a contatto con i concetti di celebri filosofi e pensatori (tra gli altri: Foucault, Schmitt, □i□ek, Canetti e Arendt), citando pubblicazioni giornalistiche e dichiarazioni pubbliche recenti e sezionando con bisturi affilato e critico le parole di Adriano Sofri, Giuliano Ferrara, Alberto Ronchey, Oriana Fallaci, Gianni Baget Bozzo e altri ancora. Ne esce un'acuta analisi dell'attualità e del nostro ostinato atteggiamento che, nell'illusione di proteggerci con l'equivalenza tra *diverso* e *nemico*, miete certo delle vittime: noi stessi.



LA PAURA DEL LAICO
Roberto Escobar
il Mulino
10,00 euro

CASTIGLIONE

ENTUSIASMO PER I "CASTIUNES"

di **Morena Maiella**

Divertente il Carnevale all'insegna dei "Castiunes" che, durante il letargo invernale, lavorano in sordina per proporci nuove comiche. Forti del connubio tra giovani e non, i "Castiunes" continuano a calcare il palco del Supercinema con visibile impegno ed entusiasmo. Questa volta lo spettatore è stato catapultato nelle vicende di "Na Vacànsa a… l'uspedàl", con tre pazienti alle prese con dottori e infermieri, come sempre riproposto per sei serate consecutive. Tra "longevi", "nuovi" e "ricomparse", si dipana la storia intrisa di eventi rocamboleschi. **Massimo Lusenti**, ancora una volta, ci dona un testo ideato per farci godere di un sano riso, con i "Castiunes" che diventano nazionali: dall'iniziativa dell'inno cantato all'unisono all'impiego di altri dialetti come il toscano, reso simpaticamente da **Andrea Azzini**, o il romagnolo, o l'ormai assodato napoletano, cui ci ha avvezzi la partenopea personalità di **Pierluigi Ranieri**. Non poteva far meglio **Susanna Cominelli**, donna delle pulizie romagnola, che con gran talento ha mostrato stoffa nel sapersi calare in varie interpretazioni. Al suo fianco ha recitato **Fabio Chiarini** (Carlo Beschi, suo datore di lavoro) risultato convincente. Tra le corsie dell'ospedale si aggira la nostra affezionata Galina Seminova, riproposta ingegnosamente da Massimo Lusenti. Ed è in una stanza d'ospedale che ritroviamo **Lauro Franceschetti**, paziente assai "scoppiettante". E' difficile proferire di tutti la bravura con cui si sono alternati sul palco, ma è proprio la presenza di ogni singolo attore, la base del successo della compagnia che crea trepida attesa nel pubblico che accorre anno dopo anno. Hanno dato bella prova di sé: **Marco Gonfalonieri**, **Andrea Scalari**, **Nadia Mergoni**, **Stefano Mattioli**, **M.Grazia Baccolo**, **Silvia Chiarini** e **Nerino Vanoni**, che con naturalezza sa sempre colpire. Così come ci ha divertiti, **Manuel Cimarosti**, buffamente agghindato, a sostegno del suo ruolo. Inoltre vanno citate le giovani **Melissa Maghella**, **Miriam Bodeo** e **Ilaria Lucchini** che hanno trasmesso gaiezza e freschezza. Non possiamo omettere l'audace **Giovanni Calzoni** e, dulcis in fundo, **Pierfrancesco Mondina**, che già in passato aveva dimostrato la sua inclinazione. Qui si è calato nei panni di Don Paolino, richiamando alla nostra memoria un altro Don, riuscendo divertentissimo nello snocciolare modi di dire mantovani. La partecipazione degli spettatori continua a sostenere la compagnia a riprova della spensieratezza che i "Castiunes" sanno infondere nel pubblico, che non li abbandona. Complimenti a tutti e arrivederci all'anno prossimo con chissà quale nuova avventura…

PUBBLICITÀ POLITICA ELETTORALE SU LA CIVETTA

In ottemperanza a quanto previsto dalla Legge n.28 del 22/02/2000 come modificata dalla legge 6 novembre 2003 n. 313 e dalle successive delibere dell'AGCOM (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni), la Pegaso Snc comunica che intende pubblicare spazi pubblicitari a pagamento su *La Civetta* del mese di maggio 2011 per messaggi politici elettorali per le elezioni amministrative provinciali e comunali del 15 e 16 maggio 2011. È stato predisposto un Documento di offerta di spazi disponibile presso la sede della redazione in **Via Mazzini 109, 46043 Castiglione delle Stiviere (MN), tel. 0376 638619 – mail lacivetta@dsmnet.it.** La prenotazione degli spazi deve essere fatta, dagli aventi diritto, entro il 16 aprile 2011. Il criterio di accettazione delle prenotazioni si basa sul principio della progressione temporale. I messaggi politici devono recare l'indicazione del committente e la dicitura "messaggio politico elettorale".

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE
di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel.0376/639563

COMITATO LIBRI SOTTO I PORTICI
Città di Castel Goffredo
provincia di mantova

CASTEL GOFFREDO
OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

Cinzia Giacometti - Sequenza 3

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO
Rassegna d'essai
marzo-aprile 2011
ore 21,00

mercoledì 30 marzo
Kill me please
di Olias Barco
Vincitore del Marc'Aurelio come miglior Film al Festival di Roma 2010

mercoledì 06 aprile
Nowhere Boy
di Sam Taylor Wood

mercoledì 13 aprile
Il responsabile delle risorse umane
di Eran Riklis
Ispirato all'omonimo libro di Abraham Yehoshua edito in Italia da Einaudi.
Premio del Pubblico Festival di Locarno 2010.

mercoledì 20 aprile
Into Paradiso
di Paola Randi
Presentato al Festival di Venezia 2010 nella sezione Controcampo italiano.

mercoledì 27 aprile
American Life
di Sam Mendez
Presentato in concorso al Festival di Roma 2010

BRESCIA

sabato 26 marzo 2011
dalle ore 18,00
ultimo appuntamento
"RIONVEGA
Quattro artisti esposti"
Via delle Battaglie 63/a
Brescia

sabato 26 marzo 2011
dalle ore 18 alle 20,00
ultimo appuntamento allo spazio espositivo **Temporaneo RIONVEGA con il finissage del progetto "quattro artisti esposti"** tra **opere di pittura, scultura e fotografia.** Occasione di dialogo e confronto con gli artisti.
Marcello Gobbi, Francesco Martinelli, Camilla Rossi e Marco Tancredi.

I QUATTRO ARTISTI:
Marcello Gobbi
(Brescia, 1970)
Sculture smaterializzate in mille gocce di silicone giocano con l'ambiguo, facendo dialogare ciò che appare con ciò che è.

Francesco Martinelli
(Brescia, 1972)
Sculture in terra cruda di un'identità non solo artistica, anzi artistica in quanto profondamente e fattivamente spirituale che attraversa il corpo e la storia intesi come ricettacoli materiali dello Spirito.

Camilla Rossi
(Brescia, 1977)
Pittura e incisione s'incontrano in una ricerca concentrata sulle minime variazioni del segno dalle quali talvolta emergono tracce di scrittura.

Marco Tancredi
(Brescia, 1952)
Espressività legata ad un materiale senza tempo, come la carta, arricchita da reperti storici come manoscritti e fotografie antiche.

Il giorno e l'orario di apertura al pubblico è il sabato, 10,00 - 12,00 / 16,00 - 20,00.
Su appuntamento contattando telefonicamente i seguenti numeri:
Marcello Gobbi
335 5280646

Francesco Martinelli
340 4736672

Marco Tancredi
340 5848379

Camilla Rossi
347 4094362
info@camillarossi.it

I regali del sabato

sabato 2

1 OMBRELLO PIEGHEVOLE

sabato 9

1 PIANTA AROMATICA

Sabato 2, 9, 16 aprile, trovi i regali del sabato*

*Tutti i clienti che effettueranno due acquisti del valore complessivo di almeno 10,00 euro, nei giorni indicati e in due punti vendita diversi del Centro Commerciale Benaco, verranno premiati con un utilissimo regalo.

Leggi il regolamento esposto presso lo stand promozionale in galleria.

sabato 16

1 Kg DI KIWI

Immagini a solo scopo illustrativo - Valore stimato del montepremi complessivo 5.180,00 euro IVA compresa

Domenica 17 aprile

APERTURA STRAORDINARIA dalle 9.00 - 19.30

GRANDE FESTA DI COMPLEANNO!

Il Centro Commerciale Benaco compie 21 anni e festeggia con Maxi torta, DANZE ETNICHE e DANZA DEL VENTRE dalle ore 15 alle 19

BENACO
CENTRO COMMERCIALE
Castiglione delle Stiviere - Mantova

In occasione dell'apertura domenicale PUNTI DOPPI sulla spesa con la tessera SOCIOCOOP

ORARIO CONTINUATO: dal lunedì al sabato 8.30 - 19.30